TORINO
Anno 76 Num. 29
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

MARTEDI' 3 Febbraio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche mediante in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1360.

Diluvio di ferro e di fuoco su Singapore

L'avanzata in Cirenaica continua

Truppe nemiche battute sul Gebel - L'occupazione di El Abiar - Bombardamenti aerei sul nemico in ritirata e sul porto di Tobruk - Vasti incendi a Malta

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 611:

Sul Gebel, in scontri locali, truppe avversarie sono state battute dalle forze italo-germaniche, che proseguono l'avanzata.

L'arma aerea, quantunque ostacolata dal maltempo, ha ripetutamente attaccato il nemico in ritirata, e bombardato navi alla fonda nel porto di Tobruk.

A Malta, nel corso di operazioni offensive dell'aviazione tedesca, alcuni colpi centrati su di un aerodromo hanno causato un vasto incendio: numerosi velivoli sono stati distrutti al suolo.

Nell'attacco di un nostro convoglio, citato nel bollettino numero 609, tre aeroplani avversari, anzichè sei, risultano sicuramente abbattuti.

Prigionieri britannici catturati durante le recenti operazioni nella zona di Agedabia. (Foto Pavanello - Luce R. G.).

Il « Times » non si spiega quanto accade in Cirenaica

Berna, 2 febbraio.

(S.) *Le informazioni inglesi dicono che le forze britanniche sono in contatto all'est di Barce con quelle dell'Asse che hanno ricevuto dei rinforzi.*

Il comunicato ufficiale del Cairo informa che, nella ritirata, vari distaccamenti del genio lasciati a Bengasi non hanno potuto raggiungere il loro corpo.

Il Times, discutendo gli avvenimenti di Libia, esprime la speranza che gli inglesi prima e poi avanzino di nuovo; ma intanto, dice, non si spiega quello che è successo.

La costa egiziana sotto le bombe tedesche

Berlino, 2 febbraio.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato con successo obiettivi militari lungo la costa egiziana. Sono stati notati vasti incendi.

Il Gabinetto egiziano dimissionario

Ankara, 2 febbraio.

Si sa dal Cairo che l'intero gabinetto egiziano ha dato le dimissioni.

Secondo l'agenzia ufficiosa britannica il motivo addotto per le dimissioni sarebbero le dimostrazioni organizzate in questi ultimi tempi da studenti contro il Governo stesso.

Il comunicato tedesco

Quattro unità di guerra del nemico affondate dai sommergibili tedeschi

Berlino, 2 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Nel settore meridionale del fronte si è avuta nuovamente vivace attività combattiva, nonostante violente bufere di neve.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte sono stati respinti numerosi attacchi del nemico. L'artiglieria dell'esercito ha efficacemente bombardato stabilimenti dell'industria bellica di Pietroburgo.

Al largo della costa sud-orientale britannica, aerei da combattimento tedeschi hanno centrato tre grossi mercantili fra cui una petroliera.

Nella Cirenaica, formazioni corazzate del Corpo Africano hanno occupato Barce ed El Abiar.

Reparti da combattimento dell'aviazione hanno appoggiato le azioni di inseguimento, ed hanno incendiato depositi di materiali del nemico presso Marsa Matruh.

Sottomarini tedeschi hanno affondato davanti alle coste canadesi un cacciatorpediniere; ad occidente di Gibilterra, una corvetta; una nave-scorta al largo della costa cirenaica ed un'altra dinnanzi a Murmansk.

Dal 24 al 30 gennaio, l'aviazione sovietica ha perduto 164 aeroplani, di cui 94 in scontri aerei e 13 abbattuti ad opera della difesa contraerea. Gli altri sono stati distrutti al suolo.

Nello stesso periodo sono stati perduti sul fronte orientale 23 apparecchi tedeschi.

Sette vittorie finniche contro le forze aeree russe

Helsinki, 2 febbraio.

Il rapporto sulle operazioni militari nelle ultime 24 ore reca che nulla è da segnalare sui vari fronti.

Le formazioni aeree finniche hanno attaccato con successo accampamenti sovietici nella regione Ingria, oltre il fronte di Rajajoki.

Un villaggio ove erano acquartierate fanterie sovietiche presso il fronte della Carelia orientale, è stato bombardato efficacemente dall'aviazione finnica. Il nemico ha subito forti perdite.

Nel settore nord del fronte della Carelia orientale, cacciatori finnici hanno attaccato una formazione area mista nemica, notevolmente superiore di numero. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti, ed un altro è stato gravemente danneggiato. Altri due aeroplani sovietici sono stati abbattuti dalla caccia finnica nel ciclo dello stesso settore. La difesa contraerea ha abbattuto un caccia sovietico.

Un caccia russo, segnalato come danneggiato negli scontri aerei del 30 gennaio, risulta effettivamente abbattuto. In tutti questi scontri l'aviazione finnica non ha subito alcuna perdita.

Attacchi sovietici respinti nel bacino del Donez

Berlino, 2 febbraio.

Nel bacino del Donez, e precisamente ad est di Karchow, una divisione di fanteria, composta in prevalenza di soldati dei paesi danubiani, ha tenuto testa per quattro giorni a violentissimi attacchi sovietici. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Il nemico ha subito perdite assai gravi. In una sola località sono stati contati 800 morti e 1110 feriti.

Sorveglianza inasprita al confine fra l'Eire e l'Ulster

Stoccolma, 2 febbraio.

I giornali ricevono da Londra che negli ultimi giorni è stata inasprita la sorveglianza al confine dell'Irlanda settentrionale e l'Eire.

Dal *Morning Standard* si apprende che alle truppe nord-americane è stato ordinato di evitare contatti con elementi stranieri entro una determinata zona militare.

La dogana nord-irlandese che sino a poco tempo fa lasciava proseguire i viaggiatori senza alcuna formalità, esegue ora delle visite accurate e sequestra in particolar modo pellicole fotografiche sospette. Anche nell'Irlanda settentrionale si è cominciato a sottoporre a speciali controlli tutti gli operai addetti a lavori nelle zone militari.

Il generale Bastico Gran Croce dell'O. M. di Savoia

Roma, 2 febbraio.

La Maestà del Re e Imperatore ha decorato della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia il generale d'Armata Ettore Bastico, Comandante superiore delle forze armate dell'Africa Settentrionale Italiana.

La più alta ricompensa al valor militare cinge così a premiare il Comandante valoroso e capace, ai cui ordini le truppe della Libia hanno inflitto ad un nemico, in grande prevalenza per numero e per mezzi, una bruciante sconfitta.

Della fulminea sorpresa che è costata agli inglesi la perdita di un terreno faticosamente occupato dopo aspra lotta ed a prezzo di perdite ingenti, il generale Bastico è stato, con il generale Rommel, Comandante dell'Armata corazzata tedesca d'Africa, l'artefice sagace. Ma l'alta onorificenza non premia soltanto i successi di questi giorni; essa costituisce altresì il riconoscimento dei meriti acquisiti nella difficile fase precedente, durante la quale le nostre forze, ripiegando con abile manovra attraverso aspri combattimenti, conservarono piena efficienza per la ripresa offensiva.

Nel premio sono simbolicamente accomunati tutti gli altri comandanti di grandi unità, cui è titolo d'onore avere magistralmente guidato le rispettive truppe, eroiche e tenaci, durante le molte azioni di questa lunga battaglia libica che le pongono in primo piano tra quelle in ogni tempo combattute nella terra africana.

Il Reichsmarschall Goering in Italia

Colloqui con il Re e con il Duce

La visita ai reparti tedeschi in Sicilia - Il ritorno alla Capitale per nuovi incontri

Roma, 2 febbraio.

Il Reichsmarschall della Germania dal 27 scorso si trova in Italia.

Il 28 gennaio il Reichsmarschall ha avuto un colloquio di un'ora col Duce.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto il Reichsmarschall Goering il 29 gennaio.

La sera del 29 gennaio il Reichsmarschall è partito da Roma per l'Italia meridionale per visitare in Sicilia i suoi reparti e constatare la loro preparazione e il loro spirito combattivo.

Il 2 febbraio il Reichsmarschall ha fatto ritorno a Roma per nuovi colloqui.

Il field-maresciallo Goering, fotografato a Roma nel suo attuale soggiorno.

LA SITUAZIONE

● Quanto potrà resistere Singapore? Questa è la domanda che si pongono centinaia di milioni di uomini; nessuno però è convinto che essa non debba essere conquistata. Le prime informazioni sui nuovi aspetti della battaglia con duelli di artiglierie, con fantastici bombardamenti aerei danno l'impressione che la piazzaforte non possa sopportare a lungo l'assedio, più che per le difficoltà militari per l'enorme gravame di circa un milione di persone stanziate nella piccola isola. Ma si tratta di impressione; questa è una guerra che ha riservato delle sorprese ai giuoco delle ipotesi logiche. Secondo lo spirito e le tradizioni dei giapponesi, questi ad un certo punto, ove la situazione tendesse a stabilizzarsi, cercheranno di forzarla con iniziative audaci. Singapore non è un obiettivo qualsiasi; è il perno del conflitto; il Comando di Tokio che si trova la saracinesca fra l'Indiano e il Pacifico a portata di mano non allenterà la presa finchè non l'abbia sfondata. E' vero che Singapore è una base inservibile per gli anglosassoni; ma oggi ai fini totali della guerra Singapore deve servire ai Giappone per manovrare liberamente fra i due Oceani.

● Al punto in cui siamo non ci sembra che debbano trascorrere molti giorni senza che i giapponesi sbarchino a Sumatra. La conquista della Malacca ha reso disponibili notevoli forze, dato che contro Singapore occorrono potenti mezzi più che molte truppe. Nello stesso tempo sarà ottenuto il risultato di asfissiare la piazzaforte anche per mare, specie dopo l'occupazione della costa del Borneo occidentale.

● Ricordate che alcuni giorni or sono parlando figuratamente di un fronte continuo da Borneo e dalle Filippine verso Porto Darwin e verso la Nuova Guinea scrivemmo con facile profezia che la nuova arcata sarebbe stata gettata fra Celebes e Amboina? Quest'ultima isoletta addossata quasi a Ceram è un'ottima base navale per molte direzioni.

● C'è qualche tentativo di risveglio delle flotte anglosassoni nel Pacifico; sono trascorsi circa due mesi di quasi completa passività e bisogna mostrare di far qualcosa almeno per dar della polvere negli occhi ad australiani, neozelandesi, olandesi. Ma il primo scontro a metà strada fra le Hawai e l'Insulindia, presso le isole Marshall, non ha segnato alcun attivo per gli alleati democratici, che hanno pagato uno scotto preliminare. Poichè era che la squadra è individuata, se vorrà continuare a proseguire il cammino in linea diretta, si troverà contro ben altre forze nipponiche.

● A seguir la guerra sul fronte orientale da parte bolscevica si ha di tanto in tanto l'impressione che si siano verificati enormi spostamenti di linea da oriente ad occidente. Poi a un tratto la nebbia artificiale si dilegua e viene precisato che Pietroburgo è sempre bombardata dalle artiglierie tedesche, che nella zona Cholm-Valdai i russi le hanno buscate, che l'avanzata verso Vyazma, di cui era stata annunciata l'occupazione almeno tre settimane fa, procede lentissima; che Orel, Kursk, Karkov sono sempre tenute saldamente dai germanici. Ora tutte le speranze sono rivolte verso un'azione-sorpresa di Timoscenko nell'estremo settore meridionale: fra qualche giorno ne riparleremo.

■ In Cirenaica continua l'avanzata delle truppe dell'Asse che procedono con vigile attenzione. La situazione è alquanto diversa dalla controffensiva della primavera scorsa perchè oggi le forze di Auchinleck, malgrado le severe perdite, sono più rilevanti di quelle di Wavell. Tuttavia Bengasi è già rimasta indietro di almeno 150 km.

a. s.

Inizio dell'attacco alla Gibilterra asiatica

Uno scontro navale dinanzi alle isole Marshall - I nipponici attaccano i residui delle forze nord-americane nella penisola di Bataang nelle Filippine - L'intensa attività aerea nipponica nei più lontani settori della guerra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 2 febbraio.

Dopo l'occupazione della penisola di Malacca, l'attacco generale contro Singapore ha avuto inizio mediante un tremendo scambio di fuoco fra la costa di Johore Bharu e Singapore. Le forze aeree nipponiche, come è noto, hanno distrutto ed affondato l'enorme bacino galleggiante di cinquantamila tonnellate, mentre da parte inglese si è provveduto a far saltare il terrapieno collegante Singapore alla penisola.

L'attività dell'aviazione nipponica è sempre più intensa nel cielo di Singapore dove ieri ha abbattuto tredici apparecchi nemici.

Malgrado il disperato appello del generale Pownall alla popolazione dell'isola perchè coll'orari alla difesa fino all'ultimo uomo, la popolazione è invasa dal panico nell'imminenza di una seconda Dunkerque e vorrebbe poter sottrarsi al destino che la attende cercando qualsiasi mezzo per rifugiarsi a Giava e Sumatra tuttochè le banchine sono gremite di folla. Nel porto vi sono due piroscafi di diecimila tonnellate e cinquanta o sessanta di media tonnellaggio.

Le fortificazioni situate a sud est dell'isola e quelle di Bukum e Blakangmati più a sud dell'isola di Singapore sono soggette ad un diluvio di esplosivi da parte della aviazione giapponese.

Lo sbarco di forze navali e terrestri ad Amboina situata all'estremo sud dell'arcipelago delle Molucche vicino all'isola di Ceram è stato confermato da un comunicato ufficiale, quindi la minaccia sull'Australia attraverso il controllo del mare è divenuta più immediata.

Le forze nipponiche — come è già stato segnalato — sono penetrate il 31 scorso a Moulmein e gli aeroporti intorno a Rangun sono continuamente sottoposti al bombardamento degli aviatori nipponici. La pressione nipponica sulla penisola di Bataan nelle Filippine è sempre intensa. La costa occidentale di Borneo, dopo la occupazione di Pontianak, stringe un cerchio di ferro intorno a Singapore e verosimilmente i giapponesi si preparano a grandi nuove operazioni verso Sumatra attraverso lo stretto di Malacca sull'ultima linea di difesa inglese a nord di Johore Bharu rinforzati da poderosi contingenti sbarcati pochi giorni fa nella regione di Endau malgrado la vivissima opposizione aerea britannica.

Che gli inglesi abbiano rimosso i loro cannoni di diciotto pollici che stavano piazzati sulla costa est sul sud dell'isola di Singapore per spostarli a difesa dell'ondata nipponica che preme da ovest, secondo quanto certe informazioni dicono; che il terrapieno collegante la penisola con Singapore venga o non fatto saltare; che infine altri provvedimenti all'ultima ora vengano messi in opera; si tratta di fatti che non potranno deviare il corso dell'azione che è verso la fine.

C. V.

Scontro nippo-americano nelle acque delle Isole Marshall

Incrociatore nemico incendiato e parecchie navi danneggiate

Tokio, 2 febbraio.

Un comunicato del Gran Quartiere Imperiale dice:

« Unità navali nemiche comprendenti una nave portaerei, incrociatori e cacciatorpediniere, sono comparse nella zona delle Isole Marshall.

« Unità giapponesi hanno attaccato ed incendiato un incrociatore nemico e danneggiato gravemente parecchie altre navi.

« Una unità ausiliaria giapponese è rimasta leggermente danneggiata. Le altre navi nipponiche e gli edifici a terra non hanno subito danni. Le perdite nipponiche ammontano a 27 tra morti e feriti ».

I comunicati giapponesi

Tokio, 2 febbraio.

Si ha dalle Filippine che un attacco generale è stato sferrato contro gli avanzi delle forze nord-americane nel settore di Mariveles. Un fuoco infernale è stato aperto contro le posizioni nemiche lungo la costa orientale, all'estremità della punta della penisola di Bataang. Il nemico si difende accanitamente.

Il Quartiere generale imperiale conferma inoltre che nel corso degli ultimi bombardamenti in massa effettuati dall'aviazione nipponica su Singapore sono stati impegnati 21 apparecchi nemici che hanno tentato di intercettare gli aviatori nipponici. Degli apparecchi nemici, in gran parte « Hurricane », 10 sono stati abbattuti.

Il Quartier generale imperiale comunica infine che formazioni di apparecchi della marina nipponica hanno bombardato le basi aeree nemiche delle isole di Amboina, di Manipa e Boero (isole Buru), Koepang, Kolbang (Timor), abbattendo sette apparecchi nemici e distruggendo installazioni militari.

Gli inglesi si spostano nella parte meridionale dell'isola

Tokio, 2 febbraio.

Notizie dal fronte malese informano che aeroplani giapponesi, di ritorno da un volo di ricognizione sull'isola di Singapore, hanno riferito che gli inglesi trasferiscono le loro truppe di difesa nella parte meridionale dell'isola. Essi hanno soggiunto di aver potuto accertare che gli inglesi hanno tutti i mezzi possibili a tutte le strade che portano verso il sud.

La marcia su Johore Bahru nella notte lunare

Sulle colline che circondano la città gli inglesi non si sono quasi difesi

Tokio, 2 febbraio.

Il corrispondente dell'*Asahi* descrive la marcia delle avanguardie nipponiche su Johore Bharu.

Le truppe — tutte montate su biciclette — si posero in movimento alle 22 del 31 gennaio u. s. con una splendida luna che illuminava le strade. Esse trovarono ponti e manufatti completamente distrutti, ma con l'aiuto delle popolazioni riuscirono a superare ogni difficoltà. Gli inglesi, ritirandosi, avevano tutto devastato e incendiato. Nel villaggio di Senai le piantagioni e gli stabilimenti per lo incatolamento degli ananassi erano avvolti dalle fiamme. Alte colonne di fumo si sollevavano dai vasti incendi.

Dal villaggio, nel quale i soldati nipponici si adoperarono a circoscrivere l'opera distruggitrice del fuoco, si vedevano distintamente gli aeroplani nipponici che, nel cielo di un limpido azzurro volteggiavano su Singapore lanciando un diluvio di bombe sulle opere militari della piazzaforte.

La resistenza nemica sui versanti delle colline che chiudono in un vasto cerchio Johore Bharu, fu assai debole. Alla mezzanotte del 31, le avanguardie nipponiche giungevano nei sobborghi della città dove si incontrarono con altre truppe di fanteria e di artiglieria, che aprirono immediatamente il fuoco sulle posizioni nemiche. Il cannoneggiamento durò alcune ore, intensissimo. Alle sette del 1° febbraio, Johore Bharu era occupata dai soldati nipponici. Mentre alcuni reparti presidiavano i punti strategici della città, altri si recavano ad occupare il primo tratto della diga che univa Johore Bharu a Singapore, diga che gli inglesi, ritirandosi, avevano fatta saltare in due punti distanti 50 metri dalle due estremità.

Il corrispondente termina mettendo in rilievo non solo il coraggio e l'entusiasmo, ma anche l'attività dei soldati nipponici i quali hanno riparato rapidamente tutti i guasti prodotti dagli inglesi.

Anche gli altri giornali recano ampi particolari sulla occupazione di Johore Bharu. Essi scrivono che la città, le cui strade sono fiancheggiate da botteghe, reca scarse tracce della guerra. In Johore Bharu erano domiciliate parecchie centinaia di sudditi giapponesi, che sono scomparsi. Le ricerche eseguite dai soldati nipponici, appena entrati nella città non hanno finora ottenuto nessun risultato pratico.

L'isola di Singapore, scrive il corrispondente dello *Yomiuri*, si distingue nettamente. Essa appare chiarissima nella luce tropicale, poichè non la separano da Johore Bharu che due miglia di mare. I grossi calibri nipponici, postati lungo la costa orientale della città, hanno già iniziato un vivo scambio di colpi con le batterie del forte inglese di Celeter. Si apprende che il governatore di Singapore ha ordinato l'immediato sgombero della popolazione residente nella zona meridionale dell'isola. Molti soldati malesi, che avevano provato insieme agli inglesi l'amarezza della sconfitta, sono stati ricompensati, dal comando britannico, con la più nera ingratitudine, cosa che del resto, non può, ormai, meravigliare nessuno. Questi disgraziati, infatti, sono stati disarmati e abbandonati sulla costa di Johore Bharu dagli inglesi, i quali hanno minacciato di mitragliarli se avessero tentato di seguirli a Singapore.

Un altro prestito americano al governo di Ciang Kai Scek

Lisbona, 2 febbraio.

Informano da Washington che il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso l'approvazione di un prestito di 500 milioni di dollari al Governo di Ciang Kai Scek.

Sdegno in Australia contro l'improvvidenza inglese

A Londra si spera di accontentare gli australiani facendo posto a un loro rappresentante nel Gabinetto di guerra

Berna, 2 febbraio.

(S.) - *L'United Press* invia da Sydney che la continua avanzata delle truppe giapponesi nella penisola di Malacca e il loro arrivo alle porte di Singapore, hanno senza dubbio dimostrato alla popolazione australiana in modo inequivocabile la triste realtà. La strategia degli alleati nel Pacifico ha sollevato i più amari commenti da parte dell'uomo della strada e anche nella stampa continua a manifestarsi il malumore e la delusione. Il *Telegraph*, per esempio, chiede un repulisti nel gabinetto britannico e il *Morning Herald* dichiara: « Malgrado l'esperienza fatta in Grecia e a Creta, e malgrado le assicurazioni date in seguito che le truppe dell'Impero non sarebbero più state inviate al combattimento senza un armamento e un equipaggiamento sufficienti, siamo di nuovo testimoni nella Malacca della triste storia di simili deficienze ».

Si chiede — continua l'Agenzia — che Singapore non venga trattata come una località secondaria, ma come la vera e propria fortezza dell'Australia. Se Singapore cadesse, l'Australia verrebbe a trovarsi esattamente nella stessa situazione dell'Inghilterra, e il lago di Timor sarebbe paragonabile perfettamente alla Manica. Bisogna dunque elaborare un piano regolare di difesa per l'Australia; bisogna, se si vuole vincere la battaglia di Australia, che siano inviati prontamente bombardieri e aeroplani da combattimento.

A Londra, di fronte a queste manifestazioni si spera di poter accontentare l'Australia accogliendo un suo rappresentante nell'istituendo gabinetto di guerra imperiale. Ma mentre il Primo Ministro australiano ha dichiarato quest'oggi che occorrono fatti e non parole, d'altra parte non tutti gli altri Dominions accettano questa soluzione.

Il corrispondente del *Journal de Genève* crede che la Nuova Zelanda sia disposta a farsi rappresentare da uno dei suoi ministri o dal suo alto commissario a Londra, Jordan, nel nuovo gabinetto di guerra. Ma quanto a Smuts non potrebbe certo lasciare il paese nel momento in cui, come egli provano i nuovi atti di sabotaggio, il suo governo deve far fronte a serissime difficoltà d'ordine interno e internazionale. Forse esso designerebbe come rappresentante l'alto commissario dell'Unione, Waterson. Quanto al Canadà esso non è mai stato favorevole al sistema reclamato dall'Australia e al massimo invierebbe di tanto in tanto a Londra un suo delegato, in circostanze però del tutto eccezionali.

Radio Singapore tace

Bangkok, 2 febbraio.

Radio Singapore ha cessato le sue trasmissioni. Del fatto non è stata data alcuna spiegazione.

Il capo della marina neo zelandese, contrammiraglio Carter, giunto a Melbourne ha dichiarato: « L'armata inglese ha raggiunto il limite delle sue forze e non potrà salvare il nostro paese ».

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTE RIUNIONE SINDACALE

La situazione dell'abbigliamento esaminata dai cons. naz. Borna e Ballotti

Nella sede dell'Unione lavoratori dell'industria si sono riuniti ieri sera i componenti dei Direttori degli undici Sindacati dell'abbigliamento, compreso quello degli impiegati, nonchè i fiduciari e i corrispondenti di azienda. La riunione è stata presieduta dal cons. naz. Ballotti, presente il cons. naz. Borna, che sostituisce, quale reggente della Federazione, il camerata Rocca, rimasto prigioniero combattendo contro gli inglesi. Col cons. naz. Borna era pure giunto da Roma il camerata Toriello, funzionario federale. Alla riunione parteciparono inoltre i camerati Jon e Tufarello, reggenti, l'uno, del ramo abbigliamento, l'altro, del ramo arredamento, in assenza del capogruppo Bertolini, combattente.

Il camerata Jon, dopo aver elencate le vertenze con le somme ricuperate e aver date le cifre del tesseramento che ha raggiunto il numero di 14.264 inscritti su 37.400 rappresentati, ha parlato della integrazione dei salari, della situazione produttiva delle varie categorie, precisando infine che i problemi in materia contrattuale che attualmente interessano le categorie stesso sono: 1) assegnazione e costo dei filati cucirini; 2) controllo nell'impianto di nuove aziende; 3) regolamentazione del dipendenti dall'Unione Militare; 4) regolamentazione dei lavoranti a domicilio; 5) revisione dei contratti per le confezioni in serie, biancheria da uomo, modisteria, busti, cravatte e bretelle; 6) inquadramento esatto delle aziende produttrici di forniture militari. Il relatore ha concluso illustrando partitamente i sei punti e porgendo a nome dei lavoratori il saluto al reggente della Federazione.

Ha preso poi la parola Emilio Ballotti, che, rivolto un pensiero al cons. naz. Rocca, cui si è pure associato il cons. naz. Borna, ha spiegato che la presenza di quelli a Torino aveva il significato di una presa di contatto con le maestranze, alle quali si vuole garantire, nei limiti consentiti dalle possibilità di guerra, la continuità del lavoro. Ha quindi accennato alla situazione economica, informando che gli accertamenti compiuti dal reggente federale saranno da lui portati a conoscenza del Ministero delle Corporazioni.

Il cons. naz. Borna, confermando le brevi parole del Segretario dell'Unione, ha a sua volta dichiarato di essere venuto per formarsi un'idea informativa della situazione in atto; ha esaminato in relazione Jon, informando che per gli addetti alle forniture militari e per il personale dell'Unione Militare sono in corso di svolgimento le trattative tendenti alla conclusione del rispettivo contratto di lavoro.

E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno preso parte numerosi tra i convenuti. Tra le questioni affiorate sono degne di rilievo quelle concernenti la parità di trattamento dalle donne con gli uomini nei salariatici quando esista parità di lavoro, e l'idoneità professionale dei nuovi assunti nelle aziende.

Allo scopo di approfondire gli accertamenti annunciati sono attese altre riunioni nella prossima settimana.

COMUNE DI TORINO

2 Febbraio 1942-XX

NATI	20
MORTI	18
MATRIMONI	16

La prolusione al corso di cultura militare

Ieri pomeriggio alle 17,30 nel salone di palazzo Lascaris il gen. A. Ferrero, comandante l'Istituto superiore di guerra, ha tenuto la prolusione del corso di cultura militare dell'Istituto di cultura fascista. Erano presenti, con il generale comandante il Corpo d'Armata, i rappresentanti di tutte le massime autorità cittadine. Il cons. naz. Orsi, reggente l'Istituto, ha chiarito gli scopi e l'importanza dell'iniziativa, ringraziando il gen. Ferrero della preziosa collaborazione.

E' seguita la trattazione del tema dettato per la prolusione: «Rievocazione delle nostre operazioni sul fronte greco nell'annuale della battaglia d'arresto». Il gen. Ferrero ha spiegato l'opportunità e la tempestività delle nostre operazioni, illustrando la parte preponderante avuta dalle truppe italiane; ed ha concluso rendendo omaggio alla memoria dei Caduti. L'interessante prolusione è stata alla fine vivamente applaudita.

Della Corte parlerà sulla storia della musica

La Sezione dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha organizzato un ciclo di lezioni sulla storia della musica, dell'arte e della letteratura contemporanee che saranno tenute rispettivamente dai professori Andrea Della Corte, Carlo Aru ed Arnaldo Alterocca, della R. Università di Torino. Il ciclo avrà inizio sabato 7 febbraio alle ore 17, con la prima lezione del prof. Della Corte.

Difesa del più debole

Il Popolo d'Italia (v. n. 1-2) in una nota intitolata: «*La speculazione sui fabbricati, come gli sfratti, potrebbero diminuire*», scrive fra l'altro:

«Certamente una remora agli abusi che si verificano in tema di sfratti potrebbe attuarsi riesaminando il decreto sugli affitti, così da rendere la sua efficacia più restrittiva per i proprietari e più favorevole per gli inquilini: permettere, cioè, lo sfratto soltanto in caso di insolvibilità o di immoralità dell'inquilino, e negare al proprietario di chiedere il provvedimento in virtù della giusta causa o delle modifiche estetiche da apportare allo stabile. Tale proposta gioverebbe alla causa che s'intende perseguire, ed è per questo che la segnaliamo alle competenti autorità».

Data la situazione che si è creata nel mercato degli alloggi, causa la guerra ed il divieto di costruzioni, il Popolo d'Italia reclama una revisione restrittiva della legge sugli sfratti, limitando questo diritto ai casi di metodica insolvibilità o di immoralità da parte dell'affittuario. Il giornale deplora inoltre «la frenesia negli investimenti immobiliari, l'egoistica speculazione pur di conseguire immediati e facili guadagni, l'evasione delle leggi comuni e di quelle di guerra come è appunto il blocco sugli affitti».

Rilevi che ci permettiamo di aggiungere un chiarimento: i padroni di casa assumono fatalmente un atteggiamento di ritrosia delle leggi di guerra perchè non possono aumentare gli affitti. Se essi non sentono la vocazione per questa attività economica o se la considerano un cattivo affare, possono agevolmente e favorevolmente rinunziarvi. Nel momento attuale, come informa il Popolo d'Italia, assistiamo ad una frenesia degli investimenti immobiliari; ciò significa poter vendere facilmente e ad alto prezzo. In parole più chiare: quanto i padroni di casa perdono in interessi, lo guadagnano in ben maggiori proporzioni nell'aumento di valore del loro capitale. L'enorme maggioranza degli inquilini, che sono impiegati ed operai, subiscono invece il blocco dei salari e degli stipendi senza avere lo stesso vantaggio. Di fronte ai due contraenti, il Regime difende il più debole.

Da oggi l'oscuramento inizia alle ore 19,30

L'orario per l'oscuramento parziale, a partire da oggi e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 19,30 e termine alle ore 7,30. L'orario avrà vigore per Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Lo spettacolo di militari al Teatro Alfieri

Ieri sera ha avuto luogo all'Alfieri l'annunciato spettacolo di militari, realizzato dal Dopolavoro con le sottoscrizioni propaganda del 1° Corpo d'Armata. La rappresentazione ha avuto un vero successo. Quarantasei soldati si sono esibiti negli interessanti quadri che componevano la rivista in due tempi «Arriva la tradotta». Anche l'orchestra e il «balletto» erano formati da militari e le loro originali e riuscitissime interpretazioni sono state accolte da nutritissimi applausi dal numerosissimo pubblico in grigio verde.

Fiocco azzurro

La casa del camerata Giovanni Casorati, addetto al reparto rotative, è stata allietata dalla nascita di un bimbo — il terzogenito — che si chiamerà Gabriele. Congratulazioni e auguri.

Venti agnelli da latte venduti clandestinamente

Gli agenti della squadra annonaria arrivano a conoscenza che il 24 dicembre scorso il meccanico Pellegrino Russo aveva acquistato un agnello lattone, del peso di chilogrammi 6,300 al prezzo di lire 30 il chilogrammo. Il certo Luigi Guidone di Felice, operaio meccanico residente a Collegno, il ritiro della merce era avvenuto nell'abitazione del padre di questi, sita nella nostra città, corso Nicola Bonservizi 137. Il Felice Guidone, alla richiesta degli agenti, opponeva una energica smentita, a questa imputazione, ma avendo i funzionari, durante una perquisizione operata al suo domicilio, rinvenuto mezzo agnello in un cesto posto in un locale attiguo all'alloggio e adibito a ripostiglio, arrestavano i fatti, dichiarando inoltre che le carne sequestratagli era la rimanenza di un agnello intero del peso di chilogrammi sei circa, acquistato il 21 dicembre dal fratello Luigi al prezzo di L. 30 il kg. Il Luigi Guidone, a sua volta, asseriva di averla acquistata, oltre i due in questione, da un terzo agnello del peso di chilogrammi sei che era stato consumato dalla propria famiglia; egli li aveva pagati al pastore Luigi Carnino, lire 17 il chilogramma, peso vivo; aggiungeva che tali agnelli erano stati da lui uccisi, scuoiati e spellati in aperta campagna, nel territorio di Collegno, e quindi introdotti clandestinamente in Torino. Gli agenti accertavano infine che il Carnino aveva venduto, sempre in spregio alle disposizioni di legge, una ventina di agnelli da latte a persone a lui sconosciute.

Compariva ieri davanti ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Capriglio; P. M. cav. uff. Wilzel; Canc. cav. Liottoi) il Carnino è stato condannato a 7 mesi di reclusione ed a 1200 lire di multa; il Guidone Luigi a 400 lire di ammenda, il Guidone Felice ed il Russo a 300 lire di ammenda ciascuno.

L'assoluzione del proprietario del «Giappone»

Il P. G. ricorre in Appello

Come si ricorderà il 5 gennaio scorso il nostro Tribunale condannava il proprietario del ristorante «Giappone», Dario Martinetti, alla pena della reclusione per 45 giorni per trasporto abusivo di patate, assolvendolo dalla imputazione di accaparramento. Contro tale sentenza ha appellato il Procuratore Generale, sostenendo che nei fatti addebitati al Martinetti ed alla di lui moglie ricorre il reato di accaparramento.

Tacculino della Massaia

Le patate precedentemente prenotate al rifiuto domani: un chilogramma a testa consegnando la cedola di prenotazione XIX a il buono di prelievo n. 88 della Carta annonaria per generi alimentari.

Zucchero, burro e zucchero si preferano agli interessati nei rispettivi quadrifogli consegnando gli appositi tagliandi.

Segnale la Cronaca

NITOR

Colori a smalto space lavabile inalterabile per porte e chiassati è per interni. Vendita diretta dalla Fabbrica, via Milano Cristina 15.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Farina

Corso Vitt. Emanuele 56 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so dell'Odeon) ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.

CARIGNANO (C.so F.lli De Filippo) ore 21: «A che servono questi quattrini?» di A. Curcio.

VITTORIO EMANUELE (C.so Siccardi) ore 21: «Il Cavaliere Bianco» di Bennett e Gelin.

CHIARELLA ore 21 Arturo Stragnoli e il suo grande spettacolo d'arte varia.

NAPPELI: 17 e 21 Comp. Scarano-Turco con la rivista «Parliamoci chiaro».

SAVOIA (Lagrange 29) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Violette nei capelli (Ella Silvi, Dillan, Villa) e Doc. «Leopardi» 16, 17.15, 19.30, Doc. 21.30; Film 21.50

AMBROSIO: «La sonnambula» (Bergh, Villa) e F. progr.: «Biache bianche» Ore: 14.45 - 17.30 - 19.40 e 21.55.

CORSO: «Bastardo» Gabriel Alw, Signe Aaso. Orario: 14.15 - 15.50 - 17.45 - 19.40 - Luce 21.35 - Film 21.55.

AUGUSTEO: «I promessi sposi».

BALBO: «Il vagabondo» con Macario, Lilli Granado e Luigi Almirante.

IDEAL: «Scampolo» con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari (Il varietà è sospeso)

STATUTO: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ulliene.

ALPI: «Un dramma nel bosco».

NAZIONALE: «Il peccato di papà».

MAFFEI: «La via della felicità» e Comp. Riviste Tecla Scarano - Enzo Turco.

MASSIMO: «All'ombra della montagna» Attila Hörbiger, Victoria v. Ballasko.

ELISEO: «L'artiglio del destino».

DOLOSSERO: «I dodici (Françoise Rosay)

S. ALBERTO: Sentieri cuori perduti.

TORINO: v. S. Donato 6 ang. v. Roma «Primo incontro» con Hans Shonker.

VINCIGLIO: «Sospiri di Spagna».

ADUA: «Donna del mistero» e Varietà.

V. VENETO: «Quando donna vuole».

PRINCIPE «La forza bruta» Mercader

SAVOIA: «Le prime mogli (Rebecca)»

REX: «Avventurieri dell'aria» (Cary Grant, Jean Arthur). — Ore 14.45; 17; 19.10; Luce 21.30; Film 21.50

BASTARDO

Un magico ritorno alle fonti più pure e più genuine dell'ispirazione cinematografica.

BASTARDO

Potente dramma di istinti, aspro conflitto di razze; intreccio primitivo ed eterno poeticamente inquadrato nel remoto mondo nordico, sotto cieli diversi, fra stanze nuove che lo schermo per la prima volta riproduce ammirevolmente in tutta la loro suggestiva e incantatrice bellezza.

BASTARDO fu la grande sorpresa *della IX Mostra di Venezia*

Sarà un'autentica, inaspettata, sorprendente *rivelazione* anche per voi che lo ammirerete

oggi al CORSO

Sabato - Successo - Successo

LA SONNAMBULA

il più grande film dell'annata.

LA SONNAMBULA

la travolgente passionale storia d'amore di Vincenzo Bellini, magistralmente interpretata da

Luisella BEGHI

nella parte di una fanciulla dimenticatamente innamorata e infelice e da

Roberto VILLA

che fa rivivere sullo schermo la delicata bellezza del Duca musicista.

LA SONNAMBULA

il film che rievoca i tempi del romanticismo, continua con crescente successo ai 3 visioni

al Cinema AMBROSIO

Prenotazione - Dora Filiberto - Torino.

Chi è CAPITAN TEMPESTA?

Venezia è in guerra col Turchi, che stringono d'assedio Famagosta. I soccorsi tardano, i difensori stanno per soccombere. Ma nel momento più grave un guerriero si rivela. Chi è?

CAPITAN TEMPESTA è una donna

(Leonora Bragadini è intorno alla nobildonna si impernia l'intera azione del film lungo-fuoco e spettacolare.

Domani all'AMBROSIO

che se no è assicurata la primizia dalla Scalera, questa grandiosa concezione con attori e artisti di fama:

Dorit Kreisler - Dina Sassoli
Carlo Tischi - Carlo Candiani
Adriano Rimoldi - Ernesto Sposito.

IL PECCATO DI PAPA'

da oggi al Nazionale.

STATO CIVILE

Nati: Bartolomeo, a. 22, da Pinerolo, corso E. Cosso 16 - Zola Costantino Ernesto m. Sarpa, a. 36, da Castro Mesf., v. Massimi 30 - Lala Giovanni, a. 60, da Moncalieri, corso d'Ael, v. Morelli 14 - Ribaldo Valerio, a. 12, da Torino, v. Borgomanero 21 - Oliveri Umberto m. Nicolò, a. 41, da Chiaravalle v. Fairmont 14 - Biola Costantino, a. 17, da Venaria d'Asti, v. Duomo-Nuova 37 - Peyrot Righetti Andrea, a. 66, da Sonara, v. Cellini 20 - Miglio Giovannina ved. Pisano, a. 63, da Torino, v. del Mille 90 - Valbo di Bonis Maletta ved. Bighiano, a. 83, da Pinerolo, v. II Juliano 17 - Starnotti Giovanni-Battista, a. 67, da Torino, str. Rivoli 57) - Cometta Giuseppe, a. 56, da Venlee, v. A. Filippo 30 - Velosi Giovanni, a. 31, da Bacigalupo, v. Pinelli 22 - Garelli Luigina, a. 16, da Torino, v. IV Novembre 95) - Dell'Aquila Lavinia, a. 35, da Bellen, c. Moncalieri 315 - Gilberto Domenico, a. 63, da Montanaro, via Cagliari 26 - Torella Assunta ved. Allegretto, a. 77, da Battigliero d'Asti - Mongero Vittoria ved. Catterina, a. 41, da Moncalieri - Comerlati Giulio, a. 67, da Roma - Magliolo Ferdinando, a. 30, da Valperga C. - Arbon Bernardetta, a. 83, da Asti, v. Morelli Popone, a. 63, da Torino - Bigot Santa ved. Montemar, a. 85, da Verona - Argentaro Carolina m. Meja, a. 71, da Tricerro - Quinano Giovanni, a. 60, da Andorno Micca - Provano Pietro frate Ludovico, a. 58, da Desana - Serrari Eugenia, a. 43, da Parma - Lora Lorenzo, a. 61, da Cuorgnè - Ferrero Emiliano, a. 27, da Torino - Mansuino Arturina, a. 22, da Torino - Varetto Maria m. Graziosi, a. 50, da Gassino Tor. - Serra Ercole, a. 61, da Rivarolo - Pasquet Giovanni, a. 55, da Torino - Spirito Adolfo, a. 56, da Torino - Speriduse Ambrogio, a. 61, da Ferentino - Falchigner Pietro, com. 7, da Torino - Bajetta Francesco, a. 82, da Collegno d'Asti - Cal Odoardo, a. 63, da Torino - Calabria Concetto, a. 22, da Gioia del Colle - Degl'Innocenti Cleofe, a. 28, da Porto Maggiorea.

Morti: Bertolotti Ida, a. 1, via Pinerolo 30 - Bertolotti Ida, a. 1, via Pinerolo 30 - Pari Angelo, a. 69, via Bertola 34 - Bertolotti Ida, a. 1, via Pinerolo 30 - Bertolotti Ida, a. 1, via Pinerolo 30 - Bertolotti Ida, a. 1, via Pinerolo 30

I ragazzi di Portofino

Si è molto parlato e scritto di questo luogo dalla bellezza famosa e qualche film superficiale e cretino ha creduto di nobilitarne la immagine portando nella cornice del suo paesaggio donne in pantaloni, gagà in maglietta e occhialoni, di quelli che salutano dicendo «bye bye»! Questi effimeri personaggi non hanno consistenza nella compagine di Portofino e mucione con le grandi libecciate dell'ottobre e le giornate di greale dell'inverno. L'inverno ripulisce Portofino e tappa in casa i curlieri e sparuti *snob*. Allora, tra un'albatersa e ingenua come il sorriso di una statua arcaica e notti di peco vien fuori dalle rocce, dagli uliveti, dalle pietre, il millenario spirito di questo paese divino impregnato di salsedine e di navigazioni. Dal sagrato di San Giorgio dove il prete, tracciando la croce con la reliquia del Santo guerriero, benedice il mozzo che va per mare alle estarie dai nomi lirici e dalle cucine gravolenti Stella, Aurora, Rolando, Nazionale, Tripoli, del Porto, i ragazzi tornano padroni. La piazzetta architettata da un Serlio comico e tinteggiata da un Van Gogh inebriato, diventa il palcoscenico dei ragazzi; recitano guardando il mare, sbucando tra le quinte altissime delle case e agattolandosi tra gli spezzati delle chiglie tirate in secco e i panfili drizzati sui cavalletti a raddobbo. Sulla falsa architettura che gli alberi di maestra tagliano coi monotoni oscillare dei metrònomi passa mezzo giro di sole e mezzo giro di luna; l'ombra è sempre piena di riflessi d'oro o d'argento come di indistinti rumori: perchè nessuna piazza fu meglio modellata per contenere la luce e il suono. Le voci infantili sfiorano il mormorio dei frangenti da mane a sera. Nessuna infanzia, più di questa, cresce sull'orlo del mare. Qualche volta un incauto bambino cade in acqua dalla banchina o dal molo; ma è subito ripescato come se l'incidente fosse di ordinaria amministrazione; qualche altra argonauti di cinque o sei anni si avventurano in un guscio e bisogna raggiungerli e tirare l'imbarcazione a riva perchè i remi sono caduti nell'onda. Così essi prendono confidenza con l'acqua in ogni stagione: e il mare, senza letteratura e senza simbolizzazioni retoriche, assume per loro l'autorità grave e temibile, ma anche bonaria, di un bisnonno. Finite le scuole elementari, i ragazzi che non prendono un mestiere terrestre in paese, vanno alla Scuola nautica a Camogli o alla Scuola dei motoristi a Santa Margherita, o si accodano a far pratica presso i pescatori e i marinai, o finiscono nei cantieri navali di Sestri. Molti si arruolano nella marina mercantile e nella marina da guerra; e, dopo un ciclo di mezzo secolo e la navigazione di mezzo mondo, ritornano a battere con rollante e invecchiato passo le pietre della piazza che conobbe le loro scorrerie fanciullesche. Da quei vecchi spesso sdegnosi e irascibili assumono, se già non l'hanno per eredità di sangue, un carattere fiero e indipendente. La vicinanza corruttrice dei forestieri e gli apprestamenti più o meno pittoreschi e turistici non li toccano. Non si mettono in mostra, non lusingano servilmente gli ospiti effimeri di queste terre, non fanno tuffi o capriole per un soldo. Si picchiano di santa ragione, si insegnano, si azzuffano tra loro, giuocano a bocce, vanno a polipi a gamberi, non per recitare una parte o scherzare un folclore; ma perchè questi giochi, questi litigi, questi duelli rientrano in un tirocinio ideale di indipendenza e di vivace irruenza. Si festeggiano nelle vacanze l'arrivo del loro coetaneo Meo, che porta un curioso nomignolo e un cognome illustre, è perchè egli si è uniformato al metro sbracato e ribelle dei loro costumi, non certo perchè rechi il linguaggio e le delicatezze cittadine. Un certo genovesismo sparagnatore e speculatore si palesa nella loro indole fino dai primi anni, qui come in Banchi o in via Luccoli, e sanno prima contare i denari che compitare il sillabario e fanno tra loro baratti fermi come quelli dei loro vecchi sulla parola. Non mugugnano; quel rodio dello spirito e della parole è frutto d'esperienza. I ragazzi di Portofino sono allegrissimi e baruffatori; si appiccicano soprannomi che porteranno poi lontano nei luoghi, nella vita. Così diventeranno vecchi i Malitti, i Bergamin, i Bà, i Pino, i Pelolè, che oggi si chiamano da un lato all'altro della piazza e appaiono sulla soglia di arriosia della porta. Vengono fuori dalla loro schiera quel Mingo, fratello di una costellazione di belle figliole, che debuttò un mese fa a Genova come tenora tra gli applausi di tutti i portofinesi mobilitati in teatro per l'occasione. Vo n'è di rossi come autentici celti e di bruni, decisamente mediterranei; pochi lavorano da contadini e sono i biondi e i rossicci; d'autunno invece di insidiare i polipi con la fiocina lungo le scogliere, berlingano per le colline e tendono agli uccelletti con ingegnosissime trappole create da mani malleabili e duttili che ereditano l'abilità dalle madri tessitrici al tombolo o rammendatrici di reti. Così, tra gli scrosci che si avventano per le libecciate contro San Giorgio, non è raro udire sommessi pigolii di merli o mapiri di tordi o canti di lucherini allevati dai ragazzi e appesi nelle gabbiuzze di vimini alle pareti delle case ingrommate di salsedine. Le loro feste sono San Sebastiano e San Giorgio, San Giorgio soprattutto. Nella vigilia di questo giorno i ragazzi, tranne i pochi addetti all'apparato della chiesa e allo stormo delle campane, tutti si sguinzagliano nelle case, nelle botteghe come guastatori di un esercito illipuziano e rovistano gli angoli, manomettono i ripostigli, sparano i magazzini e gli scogni facendo man bassa di arredi disusati, di oggetti abbandonati, di mobili tarlati, di carabattole senza forma e destinazione per portarli sulla piazza e fare un falò. Aggressivi come le formiche, i più intraprendenti trascinano qualche antico ceppo giù dalla montagna o qualche sfondata chiglia dal molo. La fanciullezza si accanisce a distruggere quelle reliquie di vita, di navigazioni, di foreste, agitando tronconi di remo e barre di spezzati timoni, rattizzando le braci del rogo che va crepitando alle stelle. Il mattino dello scorso Natale fu pescato, a pochi passi dalla riva, un delfino di due quintali; portato sulla calata sfasciato a colpi di accetta rovesciò sulle ardesie nere un guazzo immenso di sangue luminoso e denso e i ragazzi di portofino: «Mira! Mira!», si chiamavano a contemplare gli ultimi strattoni del mostro che riportava il loro subcosciente a preistorici tempi, a carneficine che insanguinavano il mare. La loro anima si tingeva di fierezza come l'orlo della loro scarpe di rame nel mattino perlaceo di un Natale sanguigno. Sono a loro modo religiosi, come tutti i liguri. Dico «a loro modo» perchè, l'altra domenica, due di essi, indossati i camici servivano puntualmente e ritualmente la messa, e vennero a bisticcio disputandosi a chi dovesse toccare il campanello. Si era al «Credo» e uno dei chierici doveva passare il campanello all'altro, e non lo passò; allora i due chierichetti si agguantarono per il collo e per i capelli colluttando il sui gradini dell'altar maggiore, ai piedi del parroco stupefatto. Le fasi del litigio erano rivelate ai fedeli non soltanto dalla vivacità di quel sviluppo; ma anche dal risonare disordinato del campanello che nessuno dei due voleva mollare. Il parroco, un sant'uomo, continuava imperturbabile il rito; sopravvenne il sacrestano e separò i contendenti e scapaccioni concludendo la liquidazione della loro funzione di chierico (e, come oggi si direbbe, le loro dimissioni) con due pedate nel sedere che smorzarono i reprobi dal tempio.

Invidiabili ragazzi di Portofino, liberi come nessuno, alzati verso il regno dei sogni dal respiro del mare, rannicchiati in queste anse di terra come in una conchiglia di madreperla colorata.

Portofino, gennaio.

Raffaele Calzini

Pescatori indiani nelle acque di Bombay. (Foto Schöpke).

Il verde quadrato nel bosco che brucia...

La Turchia e il suo esercito

I 200 mila uomini sotto le armi in tempi normali, possono superare, sul piede di guerra, il milione e 300 mila - L'impulso all'aviazione - La stessa persona, da diciotto anni, si dedica alla rinascita militare della Repubblica

ANKARA, febbraio.

All'accendersi del nuovo conflitto europeo, la riorganizzazione dell'esercito turco non poteva evidentemente essere detta finita — dato, del resto, e non concesso, che nella preparazione di forze armate esista un punto raggiunto il quale sia lecito fermarsi — ed è altrettanto evidente che i capi abbiano moltiplicato gli sforzi per colmare le lacune e metterli in grado di affrontare le eventualità rese possibili dalla mutata situazione.

Le minoranze

Brevemente ricorderemo che la popolazione turca ammonta oggi a circa 18 milioni di abitanti, dispersi sopra una superficie di 763.000 chilometri quadrati (vuol a dire tale da potere accogliere masse di molto superiori); la Turchia si trova in Asia Minore, però una parte minima del suo territorio, 23.075 chilometri quadrati, si estende, oltre gli Stretti — dai quali la Repubblica è ormai signora assoluta — all'Europa. Prendete adesso una carta geografica: farete presto a capire perchè mai questo paese, con felice immagine, sia stato paragonato ad un verde quadrato in un immenso bosco che brucia. Nel quadrato gli uomini vivono lieti e sereni, ma alla lunga confini segnati dal fuoco non possono far piacere a nessuno. Ora la Turchia confina a nord col Mar Nero, zona di guerra, a nord-est con la Russia, che è in guerra, a est con l'Iran, le cui frontiere sono pure guarnite di truppe russe, a sud-est con l'Irak e a sud con la Siria, l'uno e l'altra basi britanniche, a ovest con l'Egeo, dove navigano e volano belligeranti delle due parti, a nord-ovest con la Bulgaria, che è sul piede di guerra e collaudata con le alleate Germania e Italia. In tutte queste direzioni il comando turco ha perciò dovuto disporre blocchi più o meno omogenei, provvedendo a distribuire in maniera opportuna anche l'aviazione, e se un giorno il paese dovesse essere trascinato in guerra, i blocchi assolverebbero il compito di reparti di copertura dell'esercito che verrà radunato dal gruppo ostile a quello che attaccherà la Turchia. Va da sè che anche la difesa costiera è stata rafforzata nei punti che le comunicazioni stradali e ferroviarie lasciano presumere adatti a sbarchi.

Mentre la guerra conferisce la sua impronta a interi continenti, abbandonarsi a valutazioni, che difficilmente potrebbero dimostrarsi esatte, sul numero degli uomini e sull'entità del materiale bellico di un paese a buon diritto geloso di mantenere il segreto su simile materia è fatica superflua: dagli annuari in commercio si apprende che in Turchia esiste un servizio militare obbligatorio che va dal ventunesimo al quarantaseiesimo anno di età e che in tempo di pace gli effettivi dell'esercito ammontano a 110.000 uomini, ai quali si aggiungono 40.000 gendarmi e 15.000 guardie forestali e doganali. Sempre secondo gli annuari, in tempo di guerra gli effettivi dovrebbero salire a 1 milione 500.000 uomini, ma qui siamo già nel campo delle approssimazioni; in base alla cifra totale della popolazione turca questi effettivi dovrebbero essere superiori o al tempo stesso è da tener conto del fatto che la Turchia kemalista ha escluso gli appartenenti alle minoranze nazionali dai ranghi dell'esercito combattente, per adibirli solo a lavori. La misura venne presa perchè per l'esercito ottomano le minoranze nazionali — gli armeni e i greci, gli arabi e gli ebrei — si dimostrarono elemento dissolutore: durante la guerra balcanica, a Chatalgia, furono i soli turchi a provocare panico e disordine e durante la campagna dei Dardanelli bisognava tenere dietro alle divisioni siriane divisioni turche pronte sia ad arrestarle sparando, per il caso che avessero rinculato, che ad intervenire per salvare la situazione.

Il problema tecnico

Nello scorso settembre, un giornale di Budapest, il Pesti Ujsag, fornendo nuovi dati sullo stato dell'esercito turco, poco, in sostanza, potè aggiungere alle cifre sopraripferite, però, fece accenno ad una radicale riorganizzazione dell'arma aerea, affermando che il numero degli apparecchi dovesse già essere di almeno 1500 (nel '40 la cifra era di circa 500). Noi preferiamo capirneri sull'aviazione con formula più generica e dire che ha migliorato e migliora come qualità e quantità: all'inizio istruita da francesi ed inglesi oggi ancora da istruttori inglesi e qualche americano, che in realtà non insegnano a volare, bensì a servirsi di certi nuovi tipi. Il problema della tecnica si estende, in Turchia, anche all'esercito, questo è chiaro, e coinvolge l'aviazione come tutte le altre armi meccaniche: della sua importanza hanno mostrato di aver capi che la stampa, la quale di frequente parla del fanatismo e della necessità per i turchi di dedicarsi tutta la loro attenzione.

Nel biennio trascorso, cioè a dire da quando l'Europa ha ripreso le armi, la trasformazione dell'esercito turco ha praticamente consistito nel passaggio dal piede di pace al piede di guerra, realizzato in prima luogo con la sdoppiare le unità esistenti e col crearne di nuove. Ad aumentare le riserve istruite si è provveduto richiamando di continuo alle armi le varie classi e già nel settembre, nel citato studio del Pesti Ujsag si faceva ascendere le riserve istruite ad almeno 500.000 uomini. Si è poi fatto il possibile per accrescere il potenziale bellico in genere, sviluppando e attrezzando meglio l'industria e arricchendo le scorte di materiale. Il Governo non può dimenticare che l'economia nazionale, se basta a soddisfare i bisogni della vita in guerra e in pace, non basta, malgrado la ricchezza del sottosuolo, a soddisfare i bisogni di guerra: la guerra moderna esige un'industria potente ed altamente specializzata che in un ventennio la Turchia kemalista, con la migliore buona volontà non poteva riuscire a creare.

Il Maresciallo

Moltissimo materiale, dall'autunno del '39 in poi, è arrivato dalla Francia e dall'Inghilterra (in Russia una sfata fornitrice di carri d'assalto e autoveicoli). Ma le forniture francesi di autoveicoli, artiglieria, mitragliatrici, aeroplani, parti di ricambio, carri armati cessarono sono cessate col collasso della Francia, e l'Inghilterra, che era rimasta unica fornitrice, ad un certo momento non ha forse potuto più mantenere l'antico ritmo, avendo dovuto pensare ai casi suoi in Africa, nel Levante e altrove. Con molta probabilità, deve essere stata Londra a incitare Washington ad offrire alla Turchia di avvantaggiarsi della legge «affitto e prestito» ed è notorio che il Governo di Ankara ha preso nota del beneficio offertogli in maniera affatto unilaterale, senza impegnarsi a controparte. Noi ignoriamo se l'America abbia già effettuato forniture o stia per effettuarne, ma sappiamo, essendo di pubblica ragione, che la Turchia spera che la ferrovia di Bagdad — la quale raggiunge a Bassora il Golfo Persico — resti utilizzabile per i suoi traffici sino a quando la situazione internazionale non la farà dipendere da questa unica arteria.

Nell'autunno del '39 si calcolava che il numero degli ufficiali ammontasse, in tempo di pace, a 20.000; degli ufficiali generali ricordiamo che hanno quasi tutti studiato in Germania e che alla Scuola di Guerra turca hanno insegnato per anni istruttori tedeschi. Il comandante della Scuola di guerra, alcuno settimane addietro, è stato anzi invitato dal Comando supremo tedesco a visitare il fronte orientale.

La struttura militare del paese è sorvegliata e diretta da un unico Ministero per la Difesa nazionale, con tre sottosegretari per le varie armi (esercito, aviazione, marina). Il Capo dello Stato Maggiore generale ha però poteri amplissimi e la sua influenza è maggiori superiore a quella del ministro della Difesa: nato a Istanbul nel 1876, il maresciallo Fevzi Cinkmak è entrato nell'esercito nel 1895 col grado di sottotenente e fa parte dello Stato Maggiore dal '98. Nel '15 ha partecipato alla difesa dei Dardanelli, a Anafarta. Nel '16 e nel '17 ha comandato nel Caucaso. Nel '20 è stato ministro della Difesa nazionale e presidente del Consiglio. Kemal lo nominò maresciallo il 21 di agosto del '21. E' capo del Grande Stato Maggiore dal 3 marzo del 1924, quindi diremo che la nuova Turchia militare è opera sua.

Italo Zingarelli

Quattro ragazzi romani che volevano combattere coi Giovani fascisti di Bir el Gobi

Roma, 2 febbraio.

La citazione dei Giovani Fascisti di Bir el Gobi sui nostri Bollettini ha infiammato il cuore di quattro ragazzi della nostra città, che giorni or sono decidevano di fuggire di casa per raggiungere i camerati combattenti in Africa. Essi sono i sedicenni Corrado Duco, il quindicenne Gastone Eroli, il quindicenne Vittorio Nigrelli e il quattordicenne Giuseppe Banchelli. Essi si munirono del biglietto di viaggio fino a Napoli, dove, però, non arrivarono perchè le famiglie, giustamente allarmate, denunciarono nel frattempo la loro scomparsa, coalchè a Caserta vennero scoperti e ricondotti a Roma.

PETROLIO NEL 1941

Non è facile conoscere la produzione del petrolio in tempo di guerra; su quella tedesca, italiana ed ungherese mancano statistiche, limitate sono le cifre romene e le notizie della U.R.S.S. sono ritenute poco attendibili.

La rivista americana *World Petroleum*, che si è specializzata in questi studi, pubblica alcuni dati sulla produzione nei primi nove mesi del 1941. L'estrazione totale tra il gennaio e la fine di settembre è stata di un miliardo e 847 milioni di barili (7,3 barili corrispondono a mille kg.).

La quantità è pressapoco uguale a quella estratta nello stesso periodo del 1940. Nel continente americano gli S. U. hanno prodotto un miliardo di barili di petrolio, il Venezuela, in netto aumento, 158 milioni, mentre nel Messico ed in Colombia la produzione è sensibilmente diminuita. Le due Americhe hanno ricavato complessivamente un miliardo e 268 milioni di barili.

Nel periodo preso in esame la Russia ha estratto 187 milioni di barili, l'Insulindia (le cui fonti sono in parte già occupate dalle forze giapponesi) 30 milioni, l'Iran 58 milioni, l'Egitto 1,6 e nel resto del mondo 74 milioni di barili.

Tra i produttori di petrolio il *World Petroleum* poneva sempre in buona luce l'Irak, quest'anno confonde la sua produzione nella formula generale di «altri paesi». In realtà la difficile situazione inglese nel Mediterraneo orientale, la sistematica rottura degli oleodotti da parte dei ribelli, la difficoltà dei trasporti, la distruzione delle raffinerie nella zona di Haifa da parte dell'aviazione italiana hanno fatto perdere molta importanza, al confronti pozzi di Mossoul. Nel 1939 l'Irak ha prodotto 4,2 milioni di tonn. di petrolio: una grave perdita per l'Impero britannico.

Le carte annonarie e i lavoratori dell'agricoltura

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero dell'agricoltura precisa che i lavoratori agricoli ai quali sono state rilasciate le carte annonarie, debbono portarle con sè e consegnarle ai rispettivi datori di lavoro dai quali ricevono il vitto, in caso di spostamenti da un Comune all'altro. Se invece il lavoratore risulta sfornito di carte annonarie, perchè produttore di generi razionati, prima di abbandonare il proprio Comune, dove farsi rilasciare, dal Comune stesso, le carte annonarie per il periodo per il quale prevede doversi assentare, conferendo in pari tempo i corrispondenti quantitativi di generi razionati. In occasione di migrazioni interne per importanti lavori stagionali, sarà consentito ai conduttori di aziende agrarie di acquistare i quantitativi di generi razionali necessari per la corresponsione del vitto alla maestranza agricola.

L'imposta sull'entrata per i professionisti richiamati

Roma, 2 febbraio.

Per il pagamento dell'imposta sull'entrata mediante abbonamento, per l'anno 1942, i professionisti richiamati alle armi nel corso dell'anno, che intendono fruire del beneficio portato dalla Legge 25 giugno 1940, n. 801, devono avanzare apposita istanza in carta libera al competente ufficio del Registro, corredata da un certificato dell'autorità militare o dell'Arma dei Reali carabinieri, attestante l'avvenuto richiamo alle armi e la data relativa. Entro il mese successivo a quello dell'invio in congedo, gli interessati dovranno darne comunicazione al predetto Ufficio con dichiarazione scritta in carta libera, corredata da apposita attestazione dell'autorità militare o dell'Arma dei Reali carabinieri.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi avrà inizio domani

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero delle Finanze conferma che l'estrazione dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati alle ventuna serie (dalla ventesima alla quarantesima) di Buoni del Tesoro scadenti il 15 settembre 1950 avranno inizio presso la Direzione generale del Debito Pubblico, il 4 corrente alle ore 9. Le operazioni preliminari di contazione ed imbustamento delle schede destinate al sorteggi avranno luogo il 3 corrente alle ore 9.

La carica di ammiraglio designato d'Armata

Roma, 2 febbraio.

Con R. Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, la carica di ammiraglio di Squadra designato d'Armata, prevista dall'art. 78 del vigente testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina, approvato con R. Decreto 1° agosto 1936-XIV n. 1483 e successive modificazioni, può essere conferita anche in tempo di guerra, fermo restando che il numero complessivo degli ammiragli di Squadra designati d'Armata e degli ammiragli d'Armata non può eccedere quello fissato per quest'ultimo grado dagli organici.

La morte a Milano del caricaturista Mateldi

Milano, 2 febbraio.

Dopo una lunga malattia, sopportata con serena fermezza, si è spento il pittore Filiberto Mateldi, geniale caricaturista e illustratore. Fu molto noto in Italia e all'estero, specie nell'America del Sud, e precisamente nella Repubblica Argentina, dove, a Buenos Aires, le sue brillantissime qualità di disegnatore e caricaturista ebbero splendida affermazione. Allo scoppio della grande guerra il Mateldi fece ritorno in Patria per compiere il proprio dovere di soldato e combattè sul Carso. Egli ha lasciato un'impronta nella sua opera di figurinista teatrale e di illustratore, nella quale ha trasfuso tesori di fantasia.

AL CENTRO PER LE ARTI

Maccari e Longanesi

Una mostra acuta, rapida, maliziosa, Mino Maccari e Leo Longanesi; come dire «Il Selvaggio» a braccetto con «L'Italiano», l'avventura antiborghese di «Strapaese» riscontrata sull'impaginazione di un particolare «Ottocento» che, ha notato Alberto Savinio, per molti «è entrato a far parte ormai dei Paradisi Perduti»; una specie di nostalgia fatta più di intelligenza che di sentimento. Con ciò, giornalismo aiutando, si è, ognuno lo vede, in piena letteratura; e ci si avanza nel folto d'una polemica fatta in parti uguali di pratica politica e di critica del costume; per costume intendendo non solo una data norma di vita, ma una determinata attitudine ad affrontare certi problemi di quella «moralità e cultura» i cui aspetti parecchi giovani d'oggi vanno così valentieri, e giustamente, dibattendo, anche se spesso convergono il fuoco di tanto gravi concetti su fatti ed episodi di troppo scarso rilievo, e su statture troppo nane.

Letteratura, dunque, scrittura di principii e di idee, satira, caricatura, grottesco, tempestiva denuncia di debolezze miserie bassezze, più che vera e propria autocritica figurativa da viver di per sè con forza e autorità d'autentica arte pittorica. Questo, sia per Maccari che per Longanesi il quali in altri tempi meno inquieti e più candidi sarebbero forse stati maggiormente affini al Teja o al Gandolfo che non ai Daumier ed ai Toulouse-Lautrec) credo convenga dirlo francamente ad evitare qualche sorpresa a chi sul loro disegni cercasi, astraendo da un «gusto», unitamente tecnicismo plastico e suo letteratura disegnata.

Non si smentiscono con ciò l'importanza di Maccari e di Longanesi nel panorama culturale dell'Italia d'oggi ed anzi collocarli nella loro giusta luce, che è quella che li illumina antitutto come moralisti, gioverà, disgiungendo equivoci favoriti da superficiali valutori, alle loro stesse interessanti personalità che hanno impresso un non trascurabile stile nell'attuale nostro pensiero artistico. Contentiamoci per eccellenza, in loro si deve ricercare, anche prima della pratica pittorica, la pratica umana: e in questi tempi di imperversante formalismo a vuoto non è certamente indagine ingrata. E' quella, in fondo, che compiva un critico come Roberto Longhi trattando, poco più di tre anni fa, di Maccari; e dal canto suo Alberto Savinio, dalle deliziose otto paginette ora pubblicate nel volumetto della collezione di Giovanni Scheiwiller «Arte Moderna Italiana» (Hoepli), mette in chiaro, Longanesi uomo «Ottocento», uomo «Italiano», ed una a Longanesi pittore e disegnatore dal «tratto a filo ammassato dei disegni di Leandro». Non diversamente faceva Italo Cremona per una mostra di Maccari a Torino, alla «Bottega», nel 1938; so, di recente, altri ha fatto per una mostra di Longanesi a Milano, fisa e cigra, critici e pittori, tutti quanti nei disegni di Maccari abbiamo urgenza di trovare il cantastorie di Strapaese, e in quelli di Longanesi il tipografo provinciale dell'«Italiano» per spiegarsi, per giustificarli, e — diciamolo pure — talvolta un tantino per scusarli.

Entrambi, certo, disegnatori amabili, cordiali, scanzonati, spassosi. La loro abilità di tratto, hanno la civetteria di non mostrarla, di velarla, scrivendo, dando persino spesso nel pasticciaccio. In Maccari più serbo, in Longanesi più malizioso. In questa sua scelta il primo ha voluto apparire meno burlescamente scriptlante del consueto, più tenero, scultore, scrivendo, a volte quasi sonoro. Non presenta nessun «gangster» coi rivoltelloni che spuntan dalla tetta, negre allintanti con mammelle enormi omini barbuti, ed ha più volentieri teschi di grazia sepremi con disegno fine di paesi simpatici ottocenteschi. La scelta si esercita con amenità, c'è in lui più simpatia che rancore. E Longanesi, con quel suo tratteggio spezzato, filiforme, lago una timidezza d'uomo furbo che sa benissimo come una sua replica basterebbe a incenerire il contraddittore a perdo appunto se ne salicne. Due diversissimi comparti, tra i più amari dell'aria d'oggi italiana, di solito anche troppo seria.

La mostra, promossa a Torino dal «Centro d'azione per le arti», ed ospitata nella sua sede di via Pietro Micca 17 dalla «Società Amici dell'Arte», s'è inaugurata ieri lietamente con fitto concorso di artisti e di persone intelligenti.

mar. bor.

I lavori di postulazione per la beatificazione di Pio X

Nuovi miracoli attribuiti al Pontefice

Roma, 2 febbraio.

Della causa di beatificazione di Pio X non si era più parlato da tempo; i lavori di postulazione però sono proseguiti e da qualche mese hanno assunto un ritmo più intenso. Negli ambienti vaticani, sebbene con molta circospezione, si parla di nuovi miracoli attribuiti a quel Pontefice che potrebbero affrettare la conclusione della causa stessa.

Un pittore è un pregiudicato arrestati per furto di gioielli

Ferrara, 2 febbraio.

Nel dicembre scorso, di notte, in una casa di via Montevello veniva perpetrato un furto di gioielli d'arte antichi del valore di lire centomila, in danno del sen. nar. Emilio Aristi. Il Questore impartiva precise istruzioni alla squadra mobile, che oggi ha concluso le sue attive indagini con l'arresto del pittore Mario Capuzzo, di 40 anni, e del pregiudicato Arrigo Volta, di 35 anni, ambedue di Ferrara, che sono stati denunciati quali autori del furto.

Uccide il padre colpendolo col manico della frusta al capo

Firenze, 2 febbraio.

Il facchino Adriano Azzani, di 21 anni, residente a Campi Bisenzio, l'altro giorno rincasando trovava la sorella Adriana, più giovane di lui in preda a violenti singhiozzi. Calmatasi alquanto, la ragazza raccontava al fratello di essere stata brutalmente malmenata dal genitore, a nome Antonio, di 43 anni, il quale era rientrato dopo soverchie libazioni. Il giovane affrontava il padre e, impressionato dal contegno minaccioso del genitore, perdeva il controllo dei propri atti e, afferrata una frusta, lo colpiva col manico gravemente alla testa, facendolo stramazzare al suolo. Il disgraziato decedeva 48 ore dopo.

Carne di gatto nei salami

Mantova, 2 febbraio.

I carabinieri di Asola hanno tratto in arresto certo Asunto Bonfazzi, di 40 anni, del luogo, essendo stato accertato che egli trasformava la carne di gatti acquistati allo scopo di venderne le pelli, per unirla alla carne suina destinata alla confezione dei salami.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 560,7): ore 13,20: Orchestra; 13,15: Musiche; 14,15: Banda del R. Corpo di Polizia; 17,15: Concerto; 19,20: Conversazione; 19,40: Musiche giapponesi; 20,40: Concerto dell'arpista Giuliana Bressan; 21: «Gianni Schicchi», commedia lirica di Giovacchino Forzano; musica di Giacomo Puccini; 22,5: I Tenori d'Italia: La Pergola di Firenze; 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,3): ore 12,40: Trio Ambrosiano; 13,15: Orchestra; 14,30-14,45: Concerto; 20,45: «Io sono un uomo forte», tre atti di Feiy Silvestri; 23,30: Orchestra.

IL MIGLIOR AMICO DEL SUO STOMACO

Un buon amico è quello che vi aiuterà in qualunque occasione nella vita quando ne avete bisogno. Così anche la Magnesia Bisurata vi aiuterà in qualunque occasione quando soffrite di mali di stomaco. Questo ripetuto conoscitissimo neutralizza la soverchia acidità prodotta dai cibi mal digeriti. Esso protegge le pareti delicate dello stomaco e così permette che la digestione si compia senza dolore. Appena sentite il più piccolo malessere prendete una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. I vostri mali di stomaco spariranno in pochi minuti e la digestione verrà subito facilitata. In tutte le farmacie, in polvere e in tavolette, L. 5.50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO IN ITALIA ROBERTS

S. T. E. T.

Società Torinese Esercizi Telefonici

Ancolma con sede in TORINO - Capitale L. 400.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 19 febbraio 1942-XX, alle ore 14 a Torino, presso «S.T.I.P.E.L.», in via Confienza 10, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1°) relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale.

2°) deliberazioni relative:

a) alla proposta di modificazione degli articoli 1-3-6-8-9-16-11 12-13-15-19-20-21-23-24-25-26-28 dello statuto sociale, anche in rapporto all'adeguamento degli stessi alle norme del nuovo codice civile, libro del lavoro;

b) alla conferma della deliberazione di aumento del capitale sociale da 400 a 440.000.000 in applicazione dell'art. 30 del R. D. L. 19 ottobre 1937-XV n. 1729, di cui all'assemblea del 30 dicembre 1941-XX ed alla conseguente modificazione dell'art. 5 dello statuto sociale.

Qualora la prima adunanza andasse deserta, l'assemblea di seconda convocazione sarà tenuta, nello stesso luogo ed ora, il giorno 28 febbraio 1942-XX.

Avranno diritto ad intervenire all'assemblea i possessori di azioni al portatore che ne abbiano fatto deposito, nei luoghi sotto indicati, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, ed i titolari di azioni nominative che risultino tra tali iscritti nel libro dei soci.

Ogni azionista avente diritto ad intervenire, potrà farsi rappresentare da altro azionista, purchè non amministratore, anche con semplice delega scritta sul tagliando di ammissione, che i titolari di azioni nominative potranno richiedere soltanto alla sede legale della società in Torino, via Sant'Agostino 7.

Il deposito delle azioni al portatore potrà essere fatto, oltre che presso la sede sociale, presso i seguenti istituti, nelle filiali a fianco di ciascuno indicate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, in Roma, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Venezia;

CREDITO ITALIANO, in Roma, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Venezia;

BANCO DI ROMA, in Roma, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Venezia;

BANCO DI NAPOLI, in Roma, Milano, Napoli, Torino;

BANCO DI SICILIA, in Roma, Milano, Palermo, Torino;

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, in Roma, Bologna, Milano, Torino, Venezia;

ISTITUTO DI SAN PAOLO, in Roma, Genova, Milano, Torino;

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, in Milano, Novara, Torino;

BANCO AMBROSIANO, in Roma, Genova, Milano, Torino, Venezia;

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, in Milano.

Torino, li 2 febbraio 1942-XX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000 RISERVA L. 500.000.000

PROVATEVI A SOSTENERE IL DISCORSO CON UNA PERSONA AL TELEFONO. TUTTE LE ATTITUDINI NE SARANNO SUBITO PERCHÈ QUESTO PREZIOSO STRUMENTO NON È SOLTANTO UN PONTE IDEALE FRA UOMO E UOMO, MA È DOTATO DI UN'ESPRESSIVITÀ SPECIALE CHE NUOCE E DÀ VITA AL DIALOGO MEDESIMO

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI VIA P. GIUSIANO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 3 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 29

Il Giappone e l'Europa

Dichiarazioni di Togo: "Quando la battaglia di Singapore sarà finita e la piazzaforte sarà nelle nostre mani, un più stretto contatto avverrà con l'Asse,,

Tokio, 2 febbraio.

Ora che le truppe nipponiche hanno praticamente rastrellato tutto il territorio dello Stato di Johore e sono pronte a battere alle porte della vera e propria Singapore, è non solo doveroso ma motivo di letizia oltrechè di conforto per noi, che siamo alleati, richiamare brevemente la rapidità con la quale il Giappone ha saputo portarsi in meno di due mesi di guerra alle porte della fortezza di Singapore, lontana oltre 4500 chilometri in linea d'aria dal territorio metropolitano. Ammesso che il Giappone attraverso la guerra con la Cina già si trovava stabilmente installato nelle posizioni della Cina del Sud e dell'Hainan — che trovasi a oltre metà di questo percorso — è concesso che, grazie alla lungimirante politica verso il Tai e l'Indocina, senza nessun considerevole sforzo militare già aveva praticamente validato quelli che nella concezione inglese dovevano costituire i due fossi di difesa esterna di Singapore, l'azione svolta dall'esercito giapponese mediante sbarchi eseguiti in regioni lontanissime dal territorio nazionale subito appena iniziate le ostilità e quando la potenza aeronavale anglo-americana ancora godeva della sua integrità, è un fatto che resterà negli annali della storia militare senza serio precedenti.

La fortezza di Singapore, intorno alla quale si era fatta in questi ultimi anni una enorme pubblicità, e la meno conosciuta ma non meno importante penisola Malacca, situata a mezza via fra l'India e la Cina, sono state fin dai primi giorni del commercio transoceanico oggetto di dispute feroci fra gruppi europei impegnati nel commercio con l'Oriente. Da quando i portoghesi vi misero piede nel XVI secolo sbarcando per i primi in Malacca, spodestati nel XVII secolo dalla Compagnia Olandese delle Indie che si installò al loro posto, questo territorio attraversò circa due secoli di guerre navali e commerciali; passò poi nelle mani della Compagnia inglese delle Indie durante le guerre napoleoniche. Dal 1824, tempo in cui l'equilibrio delle potenze economiche era passato decisamente all'Inghilterra, i tre *settlements* Singapore, Penang e Malacca sono passati definitivamente nelle mani degli inglesi che hanno iniziato lo sviluppo dello sfruttamento dei retrostanti divenuto necessario «alla protezione» dei *settlements* costieri. Di qui ad arrivare al pieno controllo politico di tutti gli Stati malesi dell'interna penisola, inclusi quelli presi al Tai nel 1909, restò necessario verso la fine del secolo XIX con l'industrializzazione dei metalli e delle culture che il territorio poteva dare al dominio economico britannico, è stato per gli inglesi un gioco da ragazzi. Successivamente la penisola Malacca e in specie Singapore hanno assunto un ruolo-chiave di saratinesca di tutto il movimento fra oriente e occidente con la conseguente necessità di farne un baluardo militare di primissima importanza subito dopo la guerra mondiale e specie dopo la conferenza di Washington durante la quale il timore della potenza nipponica ha costituito un crescendo ininterrotto.

Che gli inglesi avessero preparato la difesa di Singapore in previsione di un attacco nipponico è provato dal fatto che sia la base di Singapore che la costa Malacca sono state fortificate principalmente verso est ma non esclusivamente. Così i nipponici siano in certo senso riusciti ad aggirare questo sistema e a piombare alle spalle degli inglesi coprendo ben mille chilometri in 50 giorni seguendo la strategia di avanzare a unità separate attaccando all'unisono in certi momenti e un fatto di fronte ed quale bisogna inchinarsi.

Stando le cose a questo punto, merita attenzione quanto il ministro degli esteri Togo ha dichiarato ieri nella riunione del comitato del bilancio alla Camera dei rappresentanti:

«Come ho osservato nel mio discorso alla Dieta, la guerra per la più grande Asia Orientale ha per obiettivo l'emancipazione della più grande Asia Orientale, ma nello stesso tempo ha un considerevole significato come tentativo di contribuire alla costruzione del nuovo ordine mondiale. Vi sono misure che dovrebbero essere prese dal Giappone quando Singapore sarà nelle nostre mani, alcune di esse sono di natura da richiedere il nostro più stretto collegamento con le Potenze europee e dell'Asse. Abbiamo già raggiunto un accordo con queste Potenze in merito alle misure militari che abbiamo deciso di attuare quando la battaglia di Singapore sarà finita. Vi sono diverse questioni di natura politica come economica per le quali una intesa di vedute fra il Giappone e i suoi alleati è necessaria. Non vi è dubbio che vi sarà un più stretto collegamento fra l'Asia Orientale e l'Europa come risultato della collaborazione fra il Giappone e i suoi alleati dell'Asse nella elaborazione dei problemi da trattare in seguito alla situazione che sorgerà dalla caduta di Singapore. Il governo ha deciso di stabilire più stretti legami fra l'Asia Orientale e l'Europa».

L'importanza di tale dichiarazione del Ministro degli esteri nipponico alla vigilia della caduta di Singapore, pare non abbia bisogno di speciale sottolineazione tanto più se si tiene conto che essa è basata sulla premessa del patto militare firmato il 19 gennaio a Berlino, che è l'ultimo atto ufficiale dell'alleanza tripartita che condurrà i popoli nippo-italo-germanici alla vittoria finale.

Cesare Viale

L'importanza militare della occupazione di Moulmein

La ripercussione in tutta la Birmania, nella Cina di Ciang Kai e in India

Tokio, 2 febbraio.

La completa occupazione di Moulmein, confermata ora dal Quartiere imperiale, mentre porta i nipponici solidamente nel golfo di Martaban e segna l'effettiva prima tappa dell'occupazione di quella Birmania che avrebbe dovuto servire ad alimentare Ciang Kai nell'ostinata lotta senza speranze che sta conducendo contro il Giappone, avvicina i nipponici a Rangun da cui distano appena centocinquanta chilometri in linea d'aria ed a cui è collegata da una ferrovia che in tempi normali richiede appena sette ore di viaggio.

Fra le tante imprese che il Giappone ha condotto fulmineamente nei più svariati settori bellici, marittimi e terrestri, l'occupazione di Moulmein merita una speciale considerazione per le difficoltà incontrate nel superare la catena di montagne che divide la Birmania dal Tai. I competenti hanno sempre sostenuto che tale passaggio attraverso la fittissima foresta vergine era impossibile con forti contingenti militari. Ora che i nipponici hanno messo piede a Moulmein avranno il successivo compito notevolmente facilitato anche se le resistenze militari potranno forse essere complessivamente superiori a quelle incontrate finora.

Le ripercussioni che avrà tale occupazione sia sul popolo birmano desideroso di quella indipendenza che gli è sempre stata negata dall'Inghilterra e promessa invece dal Giappone, che sul regime di Ciang Kai li quale, secondo talune informazioni, già penserebbe a ritirare quelle truppe che avrebbe mandato in Birmania fin dopo l'inizio della guerra attuale con l'Inghilterra e l'America, lo vedremo positivamente quanto prima, ma certo è che non solo verso est ma anche sull'India la graduale avanzata nipponica in Birmania proprio mentre Singapore si dibatte nell'agonia avrà effetti che saranno immediatamente sentiti.

Moulmein, centro importante della Birmania meridionale, con una popolazione di cinquantamila abitanti, è situata di fronte alla foce del fiume Salween spesso menzionato nelle notizie di guerra e che nasce dal Tibet segnando in parte il confine fra la Birmania e il Tai. Si ricorda che fino alla metà del diciottesimo secolo, la città era considerata come il primo porto di commercio d'oltremare fra Birmania ed ha servito inizialmente al portoghesi quale base delle loro attività commerciali in Oriente.

C. V.

Una nave affondata al largo di Great Jarmouth

Berlino, 2 febbraio.

Si apprende da fonte militare che apparecchi germanici da bombardamento nel corso della giornata odierna, mentre compivano una ricognizione armata sulle coste orientali britanniche, hanno sorvolato, al largo di Great Jarmouth, una nave mercantile di 3 mila tonnellate. Immediatamente attaccata, la nave, colpita con bombe al centro, è poco dopo affondata.

Un "asse,, fatto prigioniero

Berlino, 2 febbraio.

Uno dei più noti «cacciatori» dell'aviazione britannica, il comandante Robert Stanford-Tuck, è stato abbattuto durante un tentativo d'attacco sulla costa della Francia occidentale. Sicuro incolume a terra, egli è stato fatto prigioniero dai tedeschi.

Valoroso «cacciatore» tedesco caduto in combattimento

Berlino, 2 febbraio.

Uno dei più valorosi comandanti delle formazioni aeree da caccia germaniche, il capitano Wilhelm Spies, è caduto in combattimento sul fronte orientale.

Il maltempo sulle Alpi francesi

Una decina di morti

Lione, 2 febbraio.

Al freddo dei giorni scorsi, non è succeduto violento tempeste di neve, che, specialmente nelle regioni delle Alpi, hanno provocato grosse valanghe, causato varie vittime ed interrotto le comunicazioni stradali e telefoniche. Molte case sono rimaste sepolte o danneggiate. Si deplorano una decina di morti.

L'iniziativa strategica nelle ferree mani dell'Asse

Berlino, 2 febbraio.

I commenti al discorso del Führer sono accompagnati oggi da una polemica con gli inglesi sulla situazione politico-militare nel mondo. E' inutile cercar pretesti e scuse, dicono i giornali di Germania, poichè questa situazione, anche a giustificarla, non cambia ed essa presenta un bilancio nettamente favorevole alle Potenze del Tripartito.

Singapore, ora che i suoi difensori hanno affondato il grande bacino di carenaggio capace di raccogliere navi da 50 mila tonnellate, è diventata una base del tutto inutilizzabile e sarà tenuta fino all'ultimo solo per ragioni di prestigio; in Africa non occorre spendere parole per dimostrare che i piani di Auchinleck e Churchill sono falliti e che è caduto nelle mani dell'Asse un bottino il quale rappresenta buona parte dei materiale radunato dagli inglesi nella speranza di conquistare Tripoli, onde automaticamente tale speranza tramonta per il tempo probabilmente molto lungo che sarà necessario a ottenere rifornimenti; e in Russia, da ultimo, i calcoli britannici sul soccorso apportato alla loro causa dal generale inverno sono calcoli sbagliati, — si dice qui — mezzo inverno russo passato senza che le posizioni siano state mutate nella loro essenza strategica e non possedendo la Russia il vantaggio di un esercito composto di uomini refrattari al freddo, come gli inglesi sono stati indotti a credere: argomento questo che i giornali del Reich attingono dalla stessa radio di Mosca, la quale proprio oggi risponde alle esortazioni britanniche di strutture al massimo l'occasione invernale col dire che i soldati sovietici non sono tutti siberiani, ma anche uzbeki, georgiani, armeni, ecc., cioè gente abituata a un clima meridionale e solare.

La polemica si indugia in special modo, come è comprensibile, sul tema della battaglia africana, perchè è lì la battaglia che interessa direttamente ed un tempo l'Asse e gli inglesi. «La situazione in Africa dimostra chiaramente — scrive stasera Otto Kriegk nella *Nachtausgabe* — che le Potenze anti-britanniche tengono in pugno l'iniziativa strategica. Oggi sappiamo che Churchill si è adoperato personalmente nella preparazione dell'offensiva in quel settore. Egli aveva fatto incamminare verso l'Africa settentrionale il materiale bellico prodotto in Inghilterra e in America negli ultimi nove mesi del 1941 e aveva preso ogni possibile misura per ottenere quella collaborazione intima fra le forze terrestri, navali ed aeree che era stata sempre un suo sogno. Ma fu proprio il fallimento di tale collaborazione che nove giorni dopo l'inizio dell'offensiva lo indusse a sostituire il generale Cunningham col generale Auchinleck. La flotta non aveva potuto raggiungere le posizioni assegnatele a causa — afferma Kriegk — dell'intervento dei sommergibili tedeschi e degli aviatori tedeschi. Churchill allora scavalcò la catena delle sue truppe schierate per l'attacco contro l'esercito italo-tedesco ed effettuò così un'avanzata che però si è fermata ora di fronte al contrattacco di italiani e tedeschi, tanto che gli inglesi preferiscono parlare dell'avvenimento paragonandolo ad una partita di calcio. Sì, è una partita di calcio, il cui esito dipenderà dal numero delle porte segnate. Una delle porte è l'Egitto, l'altra Tripoli. Per il momento il punteggio è zero a zero. E questo è il confessato esito — termina lo scrittore — di un'offensiva nella quale Churchill avrebbe voluto non giungere per una volta tanto troppo tardi e con la quale agognava di conquistare finalmente l'iniziativa strategica».

Secondo i commentatori tedeschi la precaria situazione complessiva dell'impero britannico si capisce dal fatto che in Inghilterra vi sono fautori di un impiego di tutte le forze britanniche nel Mediterraneo per la ragione che l'Oceano Indiano è diventato pericoloso. Cosa incredibile, si dice a Berlino, questo capovolgimento di valutazioni. Una volta gli inglesi ritenevano conveniente rinunciare alla rotta mediterranea per giungere alle Indie, conveniente cioè fare il periplo dell'Africa, che era ancora sicuro per quanto lungo, e trasformare il Mediterraneo stesso, nel loro piano strategico, in un mare di guerra guerreggiata, non di rincalzo e di rifornimenti. Oggi sono indotti a mutare idea, non perchè questo mare Mediterraneo sia diventato meno pericoloso, ma perchè ci sono rischi anche nell'Oceano Indiano, e rischi molto gravi in quanto si aggiungono all'onere derivante dalla lunghezza della rotta. Il che vuol dire, tutto sommato, in base alle argomentazioni tedesche, trovarsi l'Inghilterra dovunque in pessime acque.

Stasera i giornali citano un articolo del *Times* di Londra in cui sono addotte giustificazioni interessanti della sconfitta britannica in Libia. Esse sono interessanti come implicite ammissioni e rivelazioni di certi aspetti tecnici della guerra in Africa. «Se la potenza di fuoco delle unità corazzate britanniche — dice l'organo più autorevole dell'impero — fosse stata pari a quella delle unità dell'Asse, Rommel giunto all'angolo della Sirte non avrebbe potuto far dietro front; se noi avessimo potuto disporre dell'appoggio di aeroplani anti-carro, come quelli posseduti dai russi, oggi le forze corazzate di Rommel sarebbero tutte distrutte». Ma coi «se» e coi «ma», gli inglesi stessi riconoscono, la guerra non si fa.

Giorgio Sanna

La tessera dei fumatori in vigore in Germania

Berlino, 2 febbraio.

E' entrata in vigore in Germania la tessera dei fumatori.

Come abbiamo già altra volta riferito, le disponibilità di sigarette e di tabacchi saranno distribuite fra la popolazione in modo che gli uomini dal diciotto anni in su ricevano una razione doppia di quella assegnata alle donne dai venticinque in su.

La razione attuale è di tre sigarette al giorno per gli uomini e di una sigaretta e mezza per le donne.

Medaglia d'oro alla memoria di un tenente carrista

Roma, 2 febbraio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

Medaglia d'oro alla memoria:

Tenente *Locatelli Giuseppe*, nato a Parma, IV Fanteria carrista.

«Assunto fin dal primo giorno di guerra al comando di una compagnia carri armati, dedicava ogni sua migliore energia alla preparazione tecnica e spirituale del reparto che poi guidava ardimentosamente in un seguito di vittoriose azioni. Ucciso dalle linee con il battaglione di cui faceva parte per appoggiare una nostra colonna colpita in una ricognizione offensiva, non esitava a fronteggiare, col suo reparto, schiacciandi forze corazzate nemiche, che gruppo attaccato la colonna. Più volte ferito, cercato che un cedimento della sua unità avrebbe determinato il crollo del nostro dispositivo, sostenuto per oltre tre ore, con 13 carri soltanto, e senza dare alcuna impressione di vacillamento, l'urto di almeno 60 mezzi ai corazzati britannici appoggiati da artiglieria. Correndo a piedi da un carro all'altro per impartire con maggiore rapidità e precisione gli ordini e per fare vivi con l'esempio del suo eroismo lo spirito aggressivo e lo spreco del pericolo ai suoi dipendenti, riusciva a paralizzare la baldanza nemica, permettendo alla nostra colonna colpita di disimpegnarsi. Disposto l'ordinato ripiegamento del reparto, restava col solo suo carro a fronteggiare gli avversari per dar modo agli altri mezzi, più volte colpiti, di disimpegnarsi dalla lotta. Una cannonata lo colpiva in pieno, mentre col braccio teso fuori della sportella del carro, in atteggiamento di comando, additava ai suoi carristi la direzione da seguire.

«Alma Abu Hileiuat (Africa Settentr.), 19 nov. 1940-XIX».

I 18 figli viventi di un avvocato milanese

Milano, 2 febbraio.

La diciottesima creatura è venuta ad allietare la casa dell'avvocato Ambrogio Martinoli, delegato provinciale e fiduciario del nucleo comunale dell'Unione famiglie prolifiche. Padrino di battesimo della piccola, cui sono stati imposti i nomi di Cornelia Giovanna Annamaria, è stato il Prefetto Ecc. Tiengo. Tanto la padrona, Antonietta Bellingardi, già premiata anni or sono a Roma dal Duce, quanto la neonata godono perfetta salute. Sono pervenute all'avv. Martinoli numerose attestazioni di simpatia da parte di personalità e di autorità cittadine. Gli altri diciassette figli dell'avv. Martinoli, di cui è maggiore una signorina ventisettenne, sono tutti viventi.

Pertile canta a Bologna davanti a 400 mutilati

Bologna, 2 febbraio.

Accogliendo l'invito del Dopolavoro provinciale, oggi il tenore Aureliano Pertile ha cantato all'ospedale militare Putti, alla presenza di oltre quattrocento mutilati di guerra. Col celebre tenore hanno cantato il soprano Carla Gavazzi e il basso Zambelli. I gloriosi degenti hanno calorosamente festeggiato il Pertile e i due colleghi.

Un autobus in un burrone

Alcuni morti e feriti

Grosseto, 2 febbraio.

Oggi, circa le ore 13, una vettura addetta al servizio automobilistico della linea Pitigliano-Orbetello, giunta in località Madonnino, sita ad un chilometro da Manciano, a causa del terreno ghiacciato, che rendeva pericoloso il transito, sbandava paurosamente precipitando in un burrone laterale dall'altezza di circa trenta metri. Si lamentano alcuni morti e vari feriti, di cui non si conoscono ancora le generalità.

Sportivi genovesi periti durante un'escursione sciistica

L'olimpionico Dibona fra le vittime

Genova, 2 febbraio.

Si ha notizia di una grave sciagura nella quale sono periti quattro sportivi genovesi. La sciagura si è verificata all'Aquila, al campo Imperatore, dove una comitiva di sciatori che si erano recati per un'escursione è stata travolta improvvisamente da una slavina di cinquecento metri di larghezza. Dopo molte fatiche sono stati tratti dalla neve i cadaveri di Walter Marsigliani, di 23 anni, della sorella Virginia, di 16 anni, del noto olimpionico di sci Dibona, e di una signorina Regesta, non meglio identificata, tutti di Genova. Si sono invece salvati miracolosamente lo studente genovese Renato Taccone e Marcello Marsigliani, di 20 anni, fratello del due periti.

Teatri e Concerti

A che servono questi quattrini? di A. Curcio, al Carignano

Il pubblico che affollava ieraera il Carignano, attratto dagli ormai famosi comici napoletani, non è andato certo deluso: si cercava una rappresentazione declamante burlesca, uno spettacolo d'irresistibile gaiezza, possiamo dire che fu soddisfatto: l'ilarità proromperà a scrosci, ininterrottamente, le risate spesso sovrechiavano le parole degli attori; e ad ogni atto applausi a ovazioni. Ci soffermeremo anche sull'ammirevole vivacità ad espressività comica dei De Filippo e Sarnese in piccole cose, alla bravità dello stesso, bastì un cenno, bastì ricordare l'eccellenza, la precisione. Sono proprio nati, i due singolarissimi attori, per accordarsi a integrarsi nell'azione scenica, per prendere luce l'uno dall'altro, per essere sempre mirabilmente all'unisono, pur con temperamento delizioso. Edoardo l'intellettuale, Peppino l'ingenuo: l'uno svagato, distratto, attento a certe intenzioni sottili, a volte amaro di quel suo umanissimo umorismo; l'altro lieto, espansivo, esuberante, colorito, nella pienezza e rotondità di un gioco teatrale lucido e scattante. E che fusione, che impasto, che misura; registono, i due attori, la progressione e le smorzature dell'effetto comico con un'accortezza, una finezza di gusto, da concertisti. Anche in questa commedia parte e contropparte furono sostenute da Edoardo, da Peppino, con una perizia, un gusto, che riescivano a trarre, dal magnifico loro istinto d'attori, le più rapide sfumature. Edoardo rappresentava una specie di filosofo: un marchese che, scorgendo il suo gran patrimonio, vive in una perfetta indifferenza, e noncuranza d'ogni bene terreno. Poco curava il denaro quando lo possedeva, poco si preoccupa della sua povertà, ora: l'importante non è affannarsi per i quattrini, perchè tutti s'ha a morire, l'importante è vivere, amare la vita, contemplarla, nella natura, nella varia sua sorte, triste o comica, negli uomini, in un aneddoto e riflessivo fantasticare. Tutto ciò naturalmente è detto, dimostrato, esemplificato dal marchese-filosofo in maniera del tutto burlesca; ma v'è in lui, vagamente, quasi un'eco di serena malinconia. Quello che è tutto buffo, incomparabilmente buffo, è il suo discepolo, Vincenzino Esposito, che è un perfetto imbecille, che accoglie la lezione del maestro — non prendersela, oziare, lasciarsi vivere con disfacente noncuranza — senza intenderne nè i motivi nè le parole stesse. E l'applicano che egli ne fa è così tanto paradossale e stramba e scema, da travolgere gli spettatori, unanimemente nella più clamorosa allegria. Il filosofo, ad attestare anche meglio la bontà e validità della sua sapienza, e che il denaro non vale nulla, e viene e va a caso, organizza poi certi suoi scaltrissimi raggiri, e riesce a procurare a Vincenzino, stranamente la dicevia ch'egli abbia ereditato un tesoro, un'invidiabile e agiata posizione sociale, un assolo matrimonio. E conclude con un bel discorso etico e impeccabile, a Vincenzino già in fasce. Sì, sì, le affermo, dice a modo suo, e con molta gravità. Vincenzino, i quattrini non danno la felicità. Il specialmente, soggiunge, quando se ne ha troppi. Ed ecco che all'ultimo atto da un po' troppo negli affari e nei ragionamenti, è momento, a mi pare, di due atti con brio particolare, da una felice continuità di episodi amari, di intrinseca burlesca, di soggetti e scenette e contrasti che, nella consueta e meditazione del De Filippo diventano altrettanti tratti di carattere, ironici o farseschi. Autore e attori sono stati evocati alla ribalta più volte e, come si diceva, festeggiati da calorosi battimani.

L. b.

* *

A che servono questi quattrini si replica da stasera.

«Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello, all'Alfieri

Con l'interessante commedia *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, emoziona questa sera all'Alfieri la Compagnia del Teatro Odeon di Milano con Ilenio Ricci, Margherita Pagnani, Luigi Carini ed altri noti attori. E' intanto annunciata per domani sera la ripresa di *Fedora* di Vittoriano Sardou.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Benas riprende questa sera, a richiesta del pubblico, *Al Castello Bianco* di Benasky e Sicilia.

Al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il quindicesimo concerto della decima stagione sinfonica diretta dal Maestro Vittorio Gui, con la collaborazione del soprano Gabriella Gatti, del tenore Pietro Pauli e del baritono Armando Dadò. Maestro del coro Bruno Erminero. Verrà eseguita la *Creazione* di Haydn.

SPORT

Giovani calciatori convocati a Bologna

Roma, 2 febbraio.

Su designazione del Centro di preparazione tecnica federale, sono stati convocati a Bologna, per il 4 corr., allo scopo di partecipare a due gare di selezione fra giocatori appartenenti alle classi dal 1919 al 1923, da disputarsi al Littoriale una alle ore 15,30 del 4 febbraio e l'altra alle ore 15,30 del 5 febbraio, 36 calciatori, tra i quali i seguenti che appartengono a società piemontesi e liguri: Pietrasanta (Alessandria), Pischiani (Biellese), Ispiro, Barbieri (Genova), Parola (Juventus), Tober, Castelli e Parola (Liguria), Camerario (Sportiva), Bigiamotti, Menti, Gasola (Torino).

Tranta fra i sopra elencati, prescelti dal C.P.T.P., si incontreranno in una ulteriore gara di selezione che avrà luogo domenica 8 corr. allo Stadio Berta di Firenze. I giocatori, le cui squadre saranno impegnate domenica 8 febbraio in gare di D. N. (Campionato o Coppa Italia) verranno tempestivamente messi a disposizione delle società per la partecipazione alle gare stesse.

Domenica 8 corr. verranno disputate inoltre le seguenti gare fra squadre di Zona, composte da giocatori appartenenti alle classi 1923 e 1924: a Padova, sul campo dell'A. C. Padova: III Zona (Veneto) contro V Zona (Ven. Giulia). A Parma, sul campo A. C. Parma, la VII Zona (Emilia) incontrerà la II Zona (Lombardia). A Roma, allo Stadio del P.N.F., si avrà Piemonte fra VII Zona (Lazio) e l'VIII Zona (Toscana).

Altri giocatori già convocati non hanno potuto assicurare la loro presenza alla riunione per obblighi al servizio militare. Il Centro di Preparazione tecnica federale si riserva di convocarli in altra prossima riunione.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esercita anche attendosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1903 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

"Sangue, sudore e lagrime,, sono il retaggio inglese per Singapore

Re Giorgio incoraggia i difensori della piazzaforte a farsi ammazzare per l'Inghilterra

Roma, 2 febbraio.

La *Reuter* riceve da Batavia: «Ora che le truppe imperiali della Malacca sono state ritirate nell'isola di Singapore, si considera molto probabile che il prossimo tentativo giapponese sarà quello di chiudere le vie di rifornimento che conducono all'isola. E' certo che per Singapore si preparano brutti giorni. La sua popolazione civile, di circa un milione tra malesiani, cinesi, indiani ed europei, sarà soggetta a violentissimi bombardamenti aerei, ora che i giapponesi possono scoperare a loro piacere gli aeroporti di Johore. L'isola potrà anche essere raggiunta dal fuoco dell'artiglieria attraverso lo Stretto, una volta che i giapponesi potranno piazzare postazioni di artiglierie sulle coste. E' anche possibile che vi siano bombardamenti navali, ma ciò è reso possibile perchè i campi di mine britannici e le batterie costiere sono ben piazzate per tenere la minaccia navale ad una rispettabile distanza. Il rifornimento d'acqua per l'isola può darsi diventi un problema difficile e vi sono anche problemi gravissimi da considerare circa la mano d'opera locale e la popolazione non europea in cui manca di viveri. L'immediato futuro di Singapore sarà realmente niente altro che «sangue, lavoro, sudore, lagrime».

Il seguente messaggio è stato inviato dal Re d'Inghilterra al governatore di Singapore: «In quest'ora di prova, invio a voi ed al mio popolo a Singapore, come pure a quelli della Cina e di altri paesi che hanno fatto tre noi il loro focolare, un messaggio di augurio e di comprensione. Mentre le forze dell'impero combattono coraggiosamente contro un nemico numericamente superiore, so che tutti nell'isola adempiranno i loro doveri con la stessa fermezza e decisione. Auguro a tutti voi buona fortuna».

Parlando alla popolazione di Singapore per mezzo della radio, sir Shenton Thomas, governatore della piazzaforte, ha rilevato che dei rinforzi sostanziali erano giunti in questi ultimi giorni. Egli ha detto testualmente: «Voi siete stati informati dal signor Churchill e da altri che degli aiuti ci sarebbero stati concessi al più presto possibile. Io posso dirvi che durante gli ultimi giorni sono giunti dei rinforzi sostanziali». Sir Shenton Thomas ha dichiarato inoltre che la battaglia per Singapore poteva ormai considerarsi iniziata ed ha aggiunto: «Sarà senza dubbio una lotta dura, ma non più dura di quella sostenuta in Gran Bretagna, in Cina ed in Russia. Se le popolazioni di queste tre potenze possono affrontare la guerra totale, anche la popolazione di Singapore potrà affrontarla».

La pressione aerea si fa sempre più micidiale

Roma, 2 febbraio.

(*B.*) - Il comunicato diramato oggi da Singapore segnala che le ricognizioni aeree dimostrano gli servi dei movimenti nemici importanti al sud del continente. L'attività aerea nemica sopra Singapore è aumentata nelle ultime 24 ore.

La *Reuter* a sua volta informa che dopo la distruzione della strada di Johore su cui passavano anche la ferrovia e un marciapiede per i pedoni, lo spettacolo è veramente desolante. La conduttura dell'acqua che seguiva la strada per alimentare l'isola di Singapore non esiste più. Da secondo l'agenzia inglese le autorità contano di poter supplire mediante i serbatoi che si trovano nell'isola e che in seguito alle ultime forti piogge hanno un livello di acqua molto alto. Inoltre si conta di scavare pozzi nell'isola.

L'agenzia *Exchange* afferma che frattanto i giapponesi fanno preparativi straordinari per attraversare l'assalto contro Singapore. La città sgomberata da tutte le donne e dai bambini rassomiglia ad un vasto campo trincerato.

Tremenda punizione inflittasi da due guardiani giapponesi

Stoccolma, 2 febbraio.

Un corrispondente svedese da Tokio racconta un episodio rivelatore della psicologia del popolo giapponese.

L'altra notte i due guardiani del passaggio a livello sulla ferrovia di Yokohama, forse per il troppo «sakè» bevuto (era la festa del villaggio vicino), si addormentarono. Un carretto fu travolto dal treno. Un uomo e una donna che vi erano sopra, rimasero sfracellati. Poco dopo i due guardiani, destatisi, videro quanto funesto fosse stato l'aver trascurato il proprio dovere. E, composti nella capanna i miseri resti delle vittime, brevemente si consigliarono sul da farsi. Scrissero una lunga lettera alle famiglie, chiedendo perdono per l'onta che su di essi si riversava e manifestando l'irremovibile decisione di punirsi. Quindi, indossato il kimono più nuovo, si attesero uno di faccia all'altro, uno per rotaia, e attesero il treno successivo. Furono decapitati.

Destino segnato

Stoccolma, 2 febbraio.

(*M. V.*) - Il *Times* di oggi scrive che la nuova fase della guerra nell'Asia Orientale che s'impernia sull'assedio di Singapore ha avuto inizio con violenti attacchi aerei di formazioni concatenate diretti contro le fortificazioni della piazzaforte. E' solo lo stretto di Johore che divide adesso le truppe giapponesi dalle prime linee fortificate erette sulla costa nord di Singapore. A Londra si dice anche che l'artiglieria pesante giapponese avrà un ruolo predominante e forse decisivo nella prossima fase dell'assedio. L'intera isola si trova sotto l'immediato raggio d'azione dell'aviazione nipponica che dispone di numerosi ed eccellenti campi d'aviazione sulla penisola di Malacca. Anche il dominio della flotta giapponese nel Pacifico meridionale e occidentale è assoluto, cosicchè Singapore può essere rifornita soltanto per via aerea, perchè l'aviazione nemica dopo la conquista di Tavoi e Moulmein domina anche lo stretto di Malacca.

Secondo un noto esperto militare svedese, sembra probabile che il prossimo grande attacco contro Singapore sarà preceduto da azioni violentissime distruttrici d'artiglieria e di bombardamento dall'aria. Ma anche se un Yalto comando nipponico non trovasse conveniente ricorrere a un attacco diretto e concentrico, il destino di Singapore appare lo stesso inelutabilmente segnato perchè la provviste di viveri e munizioni non sono affatto così ingenti come informatori britannici avevano cercato di far credere. E intanto certo che il rifornimento dell'acqua è stato tagliato da sabato, da quando cioè i giapponesi con un'azione tanto ardita quanto fortunata riuscirono a impadronirsi delle grandi cisterne a nord-est di Pontian-Reeli. I pozzi dell'isola che ancora possono fornire l'acqua potabile hanno risorse molto limitate.

Il *Manchester Guardian* scrive: «Il trasporto di nuove unità aeree e navali a Singapore è impresa difficile, pericolosa e che sopra tutto richiederà tempo perchè nei migliori dei casi passeranno giorni e settimane prima che l'impero britannico e gli Stati Uniti possano riunire forze sufficienti per contrabattere la superiorità del nemico. Dobbiamo riconoscere che solo in un futuro molto problematico e lontano noi potremo sperare di strappare Singapore dalla morsa d'acciaio e di fuoco che la stringe da tutte le parti e che la capitolazione dell'isola sarà inevitabile se non riusciremo a inviare a getto continuo soccorsi di tutti i generi».

Le forze che difendono l'isola

Bangkok, 2 febbraio.

Si ha notizia che la base della difesa di Singapore è costituita dal forte Celster, situato presso la base navale e che dispone anche di calibri da 306. A sud, sulle isole Brakammachi e Changi, sono istallate batterie da 203 e da 280, che possono essere manovrate in qualsiasi direzione e che quindi potrebbero essere rivolte contro la stessa Singapore. La testa di ponte della diga provenente da Johore Bharu è difesa da postazioni di pezzi d'artiglieria da 203 e da covi di mitragliatrici e batterie ritirate dalla Malesia. Relativamente alle forze dislocate nella piazzaforte, si calcola che esse ammontano a circa 40.000 uomini, costituite da 5 brigate regolari britanniche, dalla guarnigioni dei forti e da milizie reclutate sul luogo, cui si debbono aggiungere i contingenti che hanno evacuato la Malesia.

Nuova sdegnosa smentita della presunta perdita giapponesi nello stretto di Macassar

Tokio, 2 febbraio.

Di fronte alla sfacciata e persistente propaganda anglo-americana che tende a far credere alla perdita da parte nipponica di numerose navi e di molti uomini nello stretto di Macassar, ha fatto autorizzata nipponica si dichiara per l'ennesima volta che tutto ciò è frutto della sfrenata fantasia avversaria che vuol con tale propaganda nascondere i più duri colpi ricevuti dalla forza delle armi nipponiche nel Pacifico. Come è stato già comunicato, le uniche perdite subite dai nipponici nello stretto si riducono a soli quattro piroscafi trasportanti truppe che in massima parte si sono salvate e nient'altro. Continui pure la propaganda avversaria a lanciare al mondo notizie siffatte. La verità si imporrà e aprirà gli occhi a quelli di ieri e agli abbarinati di oggi.

(Stefani)

La "Gibilterra asiatica,, sopporterebbe l'assedio?

Bangkok, 2 febbraio.

Il giornale *Nici Nici* pubblica una corrispondenza da Lisbona, secondo la quale, degli osservatori neutrali hanno espresso l'opinione che la difesa britannica di Singapore non otterrà alcun successo, perchè le forze giapponesi hanno ormai raggiunto troppi vantaggi. Mentre è indiscussa la loro superiorità per mare ed in cielo, essi sono padroni di tutta la penisola malese e della parte meridionale della Birmania.

Questi osservatori fanno rilevare le grandi difficoltà contro le quali gli inglesi dovranno duramente lottare, e cioè:

1. — Impossibilità per le forze britanniche di individuare le artiglierie giapponesi, che possono essere continuamente trasportate da un luogo all'altro, mentre che i giapponesi non hanno che da sparare sopra bersagli noti e conosciuti.

2. — Necessità di rifornire giornalmente con viveri ed acqua la truppe e la popolazione civile; quest'ultima in continuo aumento, in causa dei rifugiati che vi sono affluiti in numero straordinario. Malgrado la grande quantità di viveri e di acqua, che si dice è stata accumulata, la loro scarsità si farà ben presto sentire. Quella dell'acqua sarà maggiormente sentita perchè il grande acquedotto di Singapore è in mani giapponesi.

3. — Le truppe giapponesi del genio possono in tutta calma e tranquillità procedere alla ricostruzione di ponti e ferrovie, non avendo da temere contrattacchi britannici.

4. — Il rifornimento di Singapore con viveri, diverrà impossibile, perchè tutte le acque intorno alla fortezza sono infestate da migliaia e migliaia di mine, ivi deposte dagli stessi inglesi; ad esse si possono, senza tema d'errare, aggiungere quelle che vi avranno deposto i giapponesi, per modo che nel porto l'entrata di navi con rifornimenti è praticamente impossibile.

5. — Nel caso che gli inglesi tentassero la difesa della piazzaforte, dovranno sostenere dei sacrifici enormi.

Altri osservatori filobritannici, ritengono, invece, che Singapore potrà resistere ad un lungo assedio, perchè le fortificazioni, costruite a prezzo di fantastiche somme, sono formidabili. A differenza di